

FRIULI NEL MONDO



Aprile 1967
Anno XVI - Num. 161
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

IL DEBITO CON CHINO

Esattamente dieci anni or sono, la sera del 25 aprile 1957, il cuore di Chino Ermacora cessava di battere.

Forse, soltanto in quell'ora tristissima, non pochi, in Friuli, compresero che era scomparso un uomo che aveva straordinariamente arricchito la vita della nostra gente. Ma per gli emigrati friulani — per i lavoratori con i quali Chino Ermacora aveva allacciato un colloquio fittissimo prima dalle pagine di « Friuli nel mondo » da lui stesso create, scaturite dalla generosità dell'anima sua, e poi negli incontri in varie città italiane e d'Europa, delle due Americhe e del Sud Africa — non era stato necessario attendere il compimento della sua parabola terrena per comprendere che Chino era diverso da tutte le innumerevoli creature che si muovono, parlano, gioiscono e soffrono intorno a noi. Certo, anche lui si muoveva, parlava, gioiva e soffriva: come tutti, perchè non era un demiurgo, e mai si paludò come tale, e tanto meno pensò di esserlo; ma ogni sua azione, parola, moto dell'anima aveva la capacità di uscire dall'anonimato e di tradursi in travolgente affermazione di vita. Non si poteva ascoltarlo senza sentirsi contaminati dal calore dell'entusiasmo che metteva in ogni sua frase, e che non era — si badi bene — nè atteggiamento nè forzatura ma il suo naturale modo di essere: non si poteva leggere una sua pagina senza avvertire che le parole scritte avevano lo stesso, identico suono della sua voce. Erano (e restano), le sue, pagine limpide e sonore, meditate e precise, nervose qualche rara volta, ma più spesso fluide ed ariose: scritte sì per necessità interiore, ma non per dar sfogo all'esuberanza quanto per imprigionare una sensazione o un sentimento di cui fare partecipi gli altri. Perchè Chino ha dato, ha dato sempre, con generosità inesauribile, chiamando indistintamente tutti alla mensa del suo amore per il Friuli.

Quanto deve questo nostro caro e difficile Friuli, questo nostro benedetto e, purtroppo, un po' negletto Friuli, alla penna di Chino Ermacora? Quanto debbono tutti i friulani — tutti, senza eccezioni di sorta — all'infaticabile lavoro di Chino organizzatore e animatore di iniziative culturali, scopritore di talenti, cercatore di tesori d'arte nascosti in una chiesina della piana o dei monti, eterno innamorato del suo popolo del quale indagò le vicende con la passione dello storico e del quale raccolse le espressioni più fresche — antichissimi canti e balli e fascinose leggende — con la trepidazione e l'innocenza proprie di un fanciullo? I conti della gratitudine non sono traducibili in cifre, sono sempre i più difficili a farsi; ma anche se la prodigiosa attività di Chino — un'attività interrotta soltanto dalla morte e che tuttavia continua a dare frutto, e augurabilmente ne darà ancora, esemplandosi appunto sull'opera sua —, anche se tutto il suo lavoro potesse trovare un corrispettivo, è da ritenere che il Friuli e i friulani non riusciranno a saldare tanto presto il loro debito.

A dieci anni dalla morte di Chino, il Friuli non ha dimenticato lo scrittore che come nessun altro si fece divulgatore delle sue evidenti bellezze — e, più ancora, di quelle riposte — su giornali e riviste d'ogni regione e chiamando nella nostra terra, perchè la conoscessero e ne parlassero a loro volta, alcuni fra i più insigni scrittori d'Italia; non ha dimenticato il fondatore del giornale « Friuli nel mondo » che lega con il lucente filo della nostalgia le centinaia di migliaia di nostri emigrati alla madrepatria e alla casa natale.

E che il ricordo di Chino Ermacora, nel decennale della sua scomparsa, sia anzi rinverdito è testimoniato dal fatto che il 25 aprile vedrà la luce un suo libro, Nostalgia del focolare, *che coronerà un desiderio espresso da Chino — il quale ne preparava la stampa — qualche mese prima che la morte lo strappasse improvvisamente al Friuli senza dargli neppure il tempo di rivolgere un cenno d'addio a quanti gli volevano bene.* Nostalgia del focolare *raccoglie le note — molte delle quali furono pubblicate la prima volta su « Friuli nel mondo » — dei viaggi di Chino tra i friulani in Italia e in Europa, in Canada e negli Stati Uniti, in Argentina e nel Sud Africa, e un gruppetto di scritti d'occasione. Sono pagine dense di nomi di friulani, di incontri con friulani, di realizzazioni dei friulani in tre continenti. Esse — al di là d'uno stile tutto immediatezza e vivacità — restituiscono intatto tutto l'amore di Chino per i figli del Friuli lontani dalla casa degli avi, tutta la partecipazione della sua anima ai loro sacrifici e alle loro conquiste.*

Un nuovo dono di Chino Ermacora al Friuli. Un dono che fa ancora più cospicuo il debito che il Friuli ha contratto con lui: un dono da accogliere con commozione, perchè ci giunge da oltre le soglie della Terra.



Il tepore del sole primaverile non è riuscito a sciogliere la neve annidata negli anfratti dei monti dell'alta Carnia, ma nei prati a ridosso delle vette maestose sono fioriti gli anemoni. Forse proprio in questo contrasto, in questo apparente dissidio della Natura, sta la singolarità d'un paesaggio, qual è quello di Ravascletto, che è innanzitutto un luogo dell'anima.

TOTALIZZAZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI
PER GLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

Il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires ha reso noto che la Direzione generale dell'INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) di Roma ha fatto conoscere che la totalizzazione di periodi assicurativi prevista dalla convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali può essere considerata operante non soltanto per l'acquisizione del diritto alla pensione, ma anche per ottenere l'autorizzazione alla « prosecuzione volontaria » dei contributi assicurativi in Italia, di cui alla legge 12 agosto 1962, numero 1338.

Pertanto, gli interessati che possono totalizzare tra i contributi versati in Argentina almeno cinque anni di contribuzione effettiva potranno presentare domanda d'autorizzazione alla « prosecuzione volontaria » per il tramite degli Uffici consolari italiani in Argentina.

Su questo argomento, *Il corriere degli italiani* di Buenos Aires ha pubblicato la precisazione che segue:

I lavoratori residenti in Italia sono obbligati a contribuire all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) con un tanto per cento della loro paga, e all'apporto eseguito dal lavoratore se ne aggiunge un altro effettuato dal datore di lavoro. Questi contributi sono settimanali, e, quando se ne sono versati almeno 780, e si è compiuto il 60° anno d'età, si ha diritto alla pensione. Vi sono però numerosi casi, dovuti a diverse cause, per le quali il lavoratore non ha raggiunto il numero di 780 contributi. Una legge, allora, lo autorizza a « proseguire volontariamente » questi versamenti, cioè ad effettuarli anche se non lavora più sotto padrone (e quindi non è più obbligato a contribuire), in modo da arrivare a 780 contributi, e avere così diritto alla pensione sociale. Però si tratta di una « prosecuzione »: ossia, il lavoratore deve essere stato iscritto all'INPS e aver effettuato un certo numero di contributi obbligatori. Il fatto che si tratti di una « prosecuzione », fa bene intendere che chi non è mai stato iscritto allo INPS e non vi ha mai contribuito, non può effettuare versamenti per conto suo.

La legge dice che, per poter chiedere l'autorizzazione a proseguire volontariamente i contributi, bisogna averne almeno 260: ossia bisogna aver contribuito all'INPS regolarmente, lavorando sotto padrone, per almeno 260 settimane. Allora si può chiedere di effettuare i versamenti volontariamente, per le 520 settimane che mancano per arrivare al minimo, richiesto per la pensione, di 780 contributi settimanali. La legge è chiara: vuole che si abbiano 260 contributi obbligatori versati all'INPS per poter essere autorizzati a proseguire volontariamente i contributi stessi.

Ora, è stato posto a Roma il quesito se, in base alla convenzione italo-argentina sulle pensioni sociali, non si possa concedere l'autorizzazione a proseguire volontariamente i contributi anche al lavoratore che, emigrato in Argentina, non abbia al suo attivo 260 contributi in Italia, ma raggiunga tale numero fra quelli versati in Italia e quelli versati alla Previdenza argentina. Facciamo un esempio. Supponiamo che un lavoratore fosse iscritto all'INPS e avesse versato in Italia, durante un paio d'anni, i suoi contributi, sicchè avesse al suo attivo 104 contributi settimanali. Questo lavoratore non avrebbe potuto essere ammesso a pro-

(Continua in 2ª pagina)

LE PREVIDENZE SOCIALI AGLI ORFANI DEI CADUTI SUL LAVORO ALL'ESTERO

A un'interrogazione dell'on. Storchi relativa al trattamento assistenziale e alle agevolazioni in materia di collocamento per gli orfani dei caduti sul lavoro all'estero, il ministro del Lavoro, on. Bosco, ha così risposto:

Gli orfani dei lavoratori italiani deceduti sul lavoro all'estero hanno titolo al trattamento assistenziale praticato dallo ENAOLI, purchè l'assicurazione della quale i lavoratori vittime dell'infortunio beneficiavano nei Paesi d'immigrazione sia riconosciuta anche in Italia, in base a convenzioni stipulate con detti Paesi.

All'inizio del corrente anno, allo scopo di rendere più rapido l'intervento dell'ente, sono stati presi accordi con il ministero degli Esteri, che ha diramato ai Consolati d'Italia un'apposita circolare, in base alla quale i Consolati segnalano all'ente predetto i casi mortali a seguito dei quali essi ritengono che possano sussistere situazioni tali da richiederne l'intervento. Le segnalazioni vengono immediatamente trasmesse alle sedi provinciali dell'ENAOLI, dove risiedono i nuclei familiari interessati, affinchè gli assistenti sociali possano prendere subito contatto con i superstiti, onde valutare i bisogni degli orfani e intervenire di conseguenza.

Per quanto riguarda il collocamento, si fa presente che la legge 14 ottobre 1966, n. 851, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici, non contiene una specifica norma in favore delle persone il cui padre o la madre esercente la patria potestà siano deceduti per infortunio sul lavoro o per malattia professionale verificatasi durante la permanenza all'estero.

Tali situazioni, peraltro, potranno essere tenute presenti in sede d'applicazione della predetta legge, come già avvenuto in via amministrativa per l'applicazione del DLCPS 3 ottobre 1947, n. 1222, nei confronti dei connazionali infortunatisi sul lavoro all'estero, ai quali, ove possano documentatamente dimostrare che la loro minorazione sia stata originata da infortunio sul lavoro, è riconosciuto il diritto a fruire del collocamento obbligatorio.

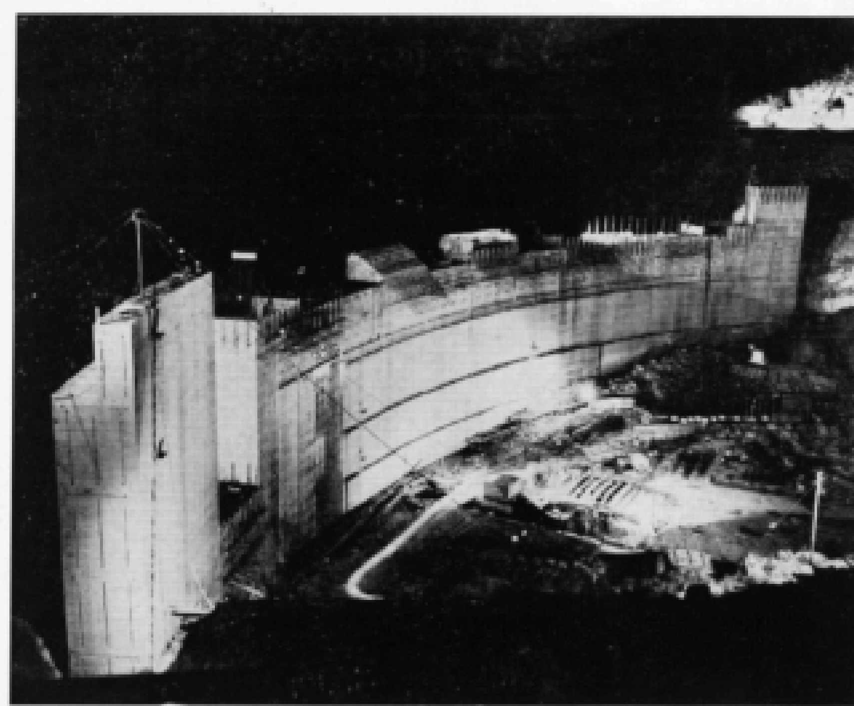
LA TOTALIZZAZIONE dei periodi assicurativi

(Continua dalla 1a pagina)

seguire volontariamente i contributi versati all'INPS, perchè essi non arrivavano a 260, che è il minimo che la legge esige per autorizzare a proseguire volontariamente le contribuzioni. Ora, se il lavoratore del nostro esempio si è trasferito in Argentina ed ha contribuito qui ad una « Caja » almeno per tre anni, ossia per 156 settimane, egli totalizzerà 104 contributi in Italia e 156 in Argentina: in totale 260, che sono necessari per essere autorizzato a chiedere la prosecuzione volontaria in Italia.

Naturalmente, la richiesta dovrà essere accompagnata da un certificato della Previdenza argentina (cioè, non serve una dichiarazione fatta dalla ditta dove il richiedente lavora o dove ha lavorato: ci vuole una dichiarazione rilasciata da un ente ufficiale argentino) che dimostri che il lavoratore ha effettuato qui il minimo di contributi sufficiente perchè, in aggiunta a quelli versati in Italia, si arrivi a sommare 260.

Ricordiamo che la convenzione italo-argentina sulle pensioni sociali, in questo come in altri casi, non si applica se il lavoratore non è stato iscritto e non ha contribuito tanto all'INPS italiano, come alle « Cajas » argentine.



Una superba realizzazione del lavoro friulano in Africa: la diga di Bangala, alta 90 metri, in Rodesia. L'opera, realizzata dall'impresa di costruzioni Concor, ha visto impegnate le capacità di numerosi tecnici, dirigenti e maestranze del Friuli. Capocantierè e assistente dell'imponente manufatto sono stati, rispettivamente, il sig. Cesare Cavasin, di Udine, e il sig. Dante D'Andrea, di Sequals.

«FOGOLAR» A COLONIA

Un nuovo « Fogolâr »: un'altra fiaccola di friulanità accesa in terra straniera. Da alcuni anni in qua, il ritmo e il numero delle nascite dei sodalizi nostrani si sono fatti sempre maggiori, a dar ragione alla nostra certezza che l'unione con la terra natale e la solidarietà con i corregionali sono esigenze spirituali che la vita contemporanea, così tumultuosa e frenetica, non è capace di annullare; anzi, a giudicare dalle proposte e dai progetti che ci giungono da ogni dove a dalle riunioni delle quali abbiamo notizia, vien da pensare che proprio dal mutato rapporto degli uomini con la realtà scaturisca il bisogno di sentirsi vicini, di riaffermare i sentimenti più genuini dell'anima.

Un nuovo « Fogolâr », dunque. Esso ha cominciato a irradiare la sua luce — come ci informa il sig. Sergio De Piero — lo scorso 26 febbraio a Colonia (Germania federale), a coronamento d' una serie di contatti, di colloqui, di scambi di vedute che hanno chiarito in ogni aspetto il carattere del sodalizio e le sue finalità. Finalità che sono chiaramente indicate in un apposito articolo dello statuto, che dice testualmente: « La Società friulana — che è apolitica — ha fini ricreativi, culturali, sociali e assistenziali. Essa, alla quale sono invitati ad appartenere tutti i friulani residenti in Germania, si propone: fare di tutti i corregionali emigrati nella Repubblica federale tedesca una sola, armoniosa famiglia, moralmente stretta intorno al simbolico « fogolâr »; irrobustire i vincoli spirituali con l'Italia e specialmente con la terra del Friuli; conservare e rinsaldare nelle famiglie le tradizionali virtù e le caratteristiche della gente friulana; conservare, come lingua di famiglia e come lingua d'uso nei contatti tra corregionali, il « furlàn »; creare iniziative per un utile e sano impiego del tempo libero dei soci ».

Lo stesso articolo dello statuto aggiunge: « Pertanto il sodalizio curerà particolarmente attività sociali, culturali e ricreative, promuovendo: conferenze illustranti il Friuli, la sua arte, le sue bellezze e le sue tradizionali costumanze; gruppi sportivi, corali e folcloristici; feste, incontri sportivi, ecc.; gite sociali; interventi a favore di friulani bisognosi; biblioteca friulana ».

Indubbiamente, gli scopi sono stati fissati con estrema precisione. Ma tutto lo statuto, e non soltanto l'articolo che di esso abbiamo riportato, dice chiaramente che il « Fogolâr » acceso sulle rive del Reno è mosso dall'intenzione di lavorare sodo, con alacrità e con impegno.

L'assemblea da cui è scaturita la costituzione ufficiale del « Fogolâr furlan » di Colonia ha eletto i propri dirigenti nelle seguenti persone: sig. Alberto Passoni, presidente; sig. Sergio De Piero, vice presidente; sig. Giancarlo Alabastro, segretario; sig. Luciano Tramontin, cassiere; sig. Pietro Turcutto, vice cassiere; sigg. Giorgio Giorgiutti, Antonio Brandolin, Bruno Volpe, Gianni Moro e Gerardo Longhino, consiglieri; rev. don Gino Buiatti, consigliere ecclesiastico.

L'indirizzo del nuovo sodalizio è il seguente: « Fogolâr furlan » di Colonia, presso Sergio De Piero - 5 Köln - Stammheim - Ricarda Huch Str. 33. A tale indirizzo esortiamo si rivolgano i nostri corregionali che desiderino diventare soci del « Fogolâr » (ricordiamo, a tale proposito, che per ciascun friulano l'adesione al sodalizio nato in nome della sua terra dovrebbe essere un punto d'onore e un dovere morale) e le associazioni dei nostri emigrati in tutto il mondo, perchè nulla di più nobile e più opportuno potremmo suggerire se non l'instaurazione d'un colloquio (anche i colloqui a distanza giovano a stabilire un vincolo d'affetto) con l'istituzione che ha cominciato a muovere i suoi primi passi.

Ai dirigenti e ai soci del « Fogolâr » di Colonia, in attesa del battesimo ufficiale della loro associazione, porgiamo il saluto più cordiale, con l'augurio di numerose, numerosissime adesioni e di un fecondo lavoro nel nome della « piccola patria », che ad essi guarda con schietta simpatia e con fervido consenso.

AMORE DEL FOCOLARE



I coniugi sigg. Emilia e Biagio Talotti — cognata e fratello dell'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione — hanno fatto ritorno dal Sud Africa per celebrare in Arta Terme natale, circondati dall'affetto dei familiari e degli amici, i venticinque anni di matrimonio. Nella foto, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », dopo aver rivolto infiniti auguri di ogni bene agli « sposi d'argento » in procinto di ripartire alla volta di Città del Capo, offrono loro alcune pubblicazioni sul Friuli.

(Foto De Monte, Arta Terme)

Nuove pubblicazioni per gli emigrati

La Direzione generale dell'emigrazione, nel quadro dell'azione d'assistenza e di tutela a favore dei lavoratori che intendono emigrare all'estero, ha provveduto alla stampa, per le edizioni di « Italiani nel mondo », di tre nuove pubblicazioni: « La nuova legge per l'immigrazione negli Stati Uniti d'America », « Guida pratica per chi emigra negli Stati Uniti », « Manualetto pratico di conversazione italo-inglese ».

La prima pubblicazione, di carattere eminentemente giuridico, è destinata soprattutto agli Uffici diplomatici e consolari italiani all'estero, alle Questure, agli Uffici del lavoro, ai Centri d'emigrazione, a quegli enti in particolare che si interessano della tutela degli emigranti.

La « Guida pratica » ha lo scopo di esporre in maniera lineare le parti essenziali della nuova legge, che permette appunto a un maggior numero di italiani (fino a ventimila nell'anno, rispetto ai 5.666 della precedente « legge di quota ») di emigrare negli USA. Il volumetto offre al lettore un panorama degli Stati Uniti (organizzazione politica, cenni geografici, risorse economiche, clima, ecc., con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro, ai salari, al costo della vita, alle assicurazioni sociali, alle imposte e tasse, all'istruzione pubblica, all'esercizio delle attività professionali e lavorative, nonchè consigli utili circa il viaggio di trasferimento, l'arrivo e la permanenza nella Repubblica stellata. Ciò al fine di guidare l'immigrante nei suoi primi passi in terra americana e di agevolarlo nell'ambientamento in un sistema di vita diverso da quello del paese natio.

Il « Manualetto di conversazione italo-inglese », infine, di 125 pagine e diviso in due parti (una grammaticale e una di conversazione pratica) è stato rielaborato e migliorato rispetto alla precedente edizione, con il preciso intendimento di mettere l'emigrato italiano in Paesi di lingua inglese in grado di farsi comprendere, facilitandogli nel tempo stesso l'inserimento nel nuovo ambiente d'accoglimento. A cura della Direzione generale dell'emigrazione, il manuale viene distribuito gratuitamente ai lavoratori italiani emigrati, attraverso gli Uffici consolari all'estero.

Si è iniziata a Trieste l'attività dell'Associazione italo - svizzera

Nei primi giorni del mese scorso, a Trieste, con una cerimonia svoltasi nel Circolo della cultura e delle arti, ha iniziato la propria attività l'Associazione culturale italo-svizzera nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Le finalità dell'iniziativa sono state illustrate dal presidente del Consiglio regionale, dottor Doro de Rinaldini, che è stato chiamato a reggere le sorti della nuova istituzione.

Essa vuol essere « un mezzo — egli ha detto — per far conoscere agli svizzeri e agli italiani i valori spirituali delle rispettive culture », ed ha espresso l'auspicio che al sodalizio non manchino la simpatia e l'augurio dei numerosi nostri corregionali operanti nella Confederazione elvetica.

A quest'ultimo proposito, il dott. de Rinaldini ha ricordato le espressioni di stima e d'affetto che il presidente della Repubblica svizzera, Roger Bonvin, ha recentemente rivolto agli emigrati italiani. Il presidente del Consiglio regionale ha anche voluto esprimere un particolare ringraziamento al console della Svizzera a Trieste, dott. Werner A. Iost, per il fattivo appoggio dato all'iniziativa.

Ha preso poi la parola il prof. Reto Roedel, della Handelschochschule di San Gallo, il quale ha parlato sul tema « Umanisti, principi e avventurieri italiani nelle antiche abbazie svizzere ». E' seguita la proiezione di quattro interessanti documentari cinematografici che hanno illustrato i diversi aspetti della vita d'oggi nella Confederazione.

Alla manifestazione erano intervenute le maggiori autorità della Regione, nonchè i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

CHINO E «RISULTIVE»

Ricordando Chino Ermacora a dieci anni dalla morte, non si può passare sotto silenzio l'intelligente e coraggiosa opera da lui svolta nella scoperta e nella valorizzazione di giovani e promettenti ingegni dai quali la cultura friulana poteva attendersi non soltanto la continuazione d'una tradizione illustre, ma anche — e soprattutto — un fecondo rinnovamento dall'interno. Che egli vedesse giusto, fu provato dalla ferma fiducia che accordò a un gruppo di scrittori e di poeti che una quindicina d'anni fa erano tanto ricchi di entusiasmo e di fermenti quanto poveri di esperienza letteraria, ma che oggi hanno acquistato una precisa, inconfondibile fisionomia. Intendiamo parlare degli autori di «Risultive», dei quali Chino stampò il primo libro, raccogliendoli in un'antologia che li rivelò — è la parola esatta — al pubblico friulano. Con l'articolo, che qui di seguito pubblichiamo, d'uno scrittore che di Chino fu amico — Renzo Valente — intendiamo rinnovare il nostro commosso omaggio all'indimenticabile scomparso e, insieme, esprimere il nostro consenso, e la stima, e la simpatia, ai narratori e ai poeti di «Risultive».

Da galantuomo, quale ho sempre cercato di essere (e Dio solo sa se, almeno una volta, vi sono riuscito), agli amici della Risultive debbo una confessione. Non di quelle che si tirano fuori col cavatappi, sibbene delle altre, di quelle, invece, che si fanno volentieri e che, pertanto, equivalgono a un atto di pentimento e di scuse.

Fuori il dente, fuori il dolore: mi erano antipatici.

Mi furono tali quando vennero (e stupisco ancora di tanto coraggio e di tanta improntitudine) a turbare, tic-e-tac, il mio mondo tranquillo, che era fatto di panna e cioccolata mentre il loro di croccante. Quel terremoto rivoluzionario che usciva di colpo, sia pure con il sorriso sulle labbra, imprevisto e imprevedibile, trascinando e ribaltando il coperchio di un pentolone dentro il quale, invisibile, ma, ahimè, anche troppo vitale, ribolliva, e chissà da quanto, una scalpitante esistenza dai garretti di acciaio e dalla testa di citrato, mi parve una offesa, certamente una minaccia, a ciò che, fino allora, avevo creduto incorruttibile ed eterno. Fece come fanno, di solito, i fagiuoli sul fuoco, i quali, a un certo momento della cottura, non ne possono più a restare ancora compressi, e si voltano e si rivoltano fin che riescono a mandare tutto per aria: uno, due, tre, liberati!

Fu il principio della fine e la fine dei miei principi. Accadde, cioè, press'a poco, come quando la pastasciutta di Marinetti, mortificando la pastina in brodo di nonna Speranza, umiliò la mite poesia delle cose inutili, di pessimo gusto, ma care.

Crollò il mito di Zorutti, la sua Plovisine diventò fastidiosa e finì per bagnare; le campane della Loi, tutt'a un tratto, dopo tanti deliqui che avevano provocato, stonarono, e furono martellate anzichè violinate, e i quadretti campagnoli di Fruch fecero ridere, mentre la Lea, Carletti, Pellis, Chiurlo, Lorenzoni e Nardini, piangere: ma di pietà, non già di tenerezza.

Chi poteva credere ancora, chi mai, con quella razza di vento che tirava, a uno, per esempio, che aveva avuto il coraggio di andare «tal gran prât dal firmament» a mietere le stelle facendosi prestare dalla luna «la sò sèsule d'arint»? Come insistere a intenerirsi davanti al dramma di Bidin, morto nella neve tale e quale la capinera della canzone, che per anni e anni ci fece rimuovere gli stracci per terra e dalla neve saltavano sempre fuori due piedini nudi e un urlo ci sfuggì vedendo ch'era la capinera? Tornava conto, con tutto quel po' po' che stava succedendo, continuare a comprometterci con i lamenti delle ragazze innamorate, le quali, ignorando l'evento, pregavano imperterrite le montagne del Friuli orientale, che per favore si abbassassero quel tanto che permettesse loro di rivedere il luogo dove erano state a fare l'amore?

Bisognava aggiornarsi e, sebbene antipatici, piangendo sui vecchi, mi accodai ai giovani. Stupii, ma mi consolò il fatto che Chino Ermacora si rinnovasse anche lui e li portasse, anzi, in palmo di mano, e io penso, a proposito, che fu proprio lui a farmi dubitare del mio passato, scombussolandomi l'avvenire. Gli volevo bene, gli credevo ciecamente. Gli davo del tu. Lo ammiravo, non sapevo neanch'io se ero mai riuscito a misurare al centimetro la sua natura, il calore della sua voce, l'incanto del suo scrivere, tondo, morbido, alato, l'ispirazione dei suoi motivi interiori e la febbre del suo sviscerato amore per il Friuli, grande come l'universo, luminoso come il sole, contagioso come il morbillo. Quel tu che mi dava e che io contraccambiavo, sempre incerto, spesso farfugliandoglielo, quando si era insieme fra gli amici, mi faceva un enorme piacere e non riuscivo a capire perchè mai me



Una delle ultime fotografie (forse l'ultima, scattata pochi giorni prima dell'improvvisa scomparsa) di Chino Ermacora. Alle spalle dello scrittore è un lembo del suo amatissimo Friuli. E davvero non possiamo ricordarlo che così, il caro e indimenticabile Chino: circondato dal paesaggio friulano, immedesimato con esso.

lo fossi meritato. Diceva: «Renzo (e aveva la zeta che vibrava come la corda di una chitarra), jò e te 'o podin là pal mont». E io, che ben sapevo che non avevo i numeri per andare per il mondo, nè solo, nè, tanto meno, con lui, mi compiacevo lo stesso di quell'uscita spiritosa, equivalente, per me, a una pubblica dichiarazione di stima, la quale, sia pure inchiodato sulla sedia, mi faceva viaggiare ugualmente, generico portatore d'acqua al servizio di un grande corridore, pellegrino dalla bisaccia d'oro.

E mi piaceva sul serio di portargli in giro il Friuli nella valigia e di tirarglielo fuori sulle piazze di paesi che non avevo mai veduto, di inalberarglielo sui pennoni, circondati entrambi dalla solita folla dalla bocca aperta, e di inseguire con la punta della canna di bambù (come avevo fatto a scuola, ahimè!, tanti e tanti anni in dietro sulle carte geografiche appese al muro) i suoi discorsi, sottolineandoli di mano in mano che passava dalle tenere curve delle colline alle creste azzurre delle montagne, alle lingue lucenti delle spiagge. Quanto Friuli, idealmente, io il braccio, lui la mente, abbiamo mostrato pedalando insieme!

Ebbene, potevo non aver fiducia nel mio campione? Oh, sì, ne ebbi, ne ho avuta tanta e tanta da arrivare al punto di lasciare la strada vecchia per la nuova.

Mi presentò Meni Ucèl, e, intanto cominciai a ridere, dentro di me, soltanto per il nome. Mi disse che era di Biliris, e quel Biliris, anzichè Billerio, come da sempre avevo chiamato il paesetto tarcentino, fu come un pizzicotto che fa male ma diverte. Mi fece conoscere Puppo, una faccia da catalogo, il quale sentii raccontare, in una cena alla Buona vite, la storia della latteria turnaria di Ceresetto e, al punto in cui il casaro promise al prefetto, in cambio di un favore ricevuto, di ricordarsi di lui sul burro, bacanâi, come neanche al cine Cric e Croc me l'avevano fatto fare.

Conobbi Marchetti, Virgili, la Forte, la Baldissera, la Burelli, la Cantarutti, la Snaidero, Totis, Covazzi, Brusini e Cantoni, e il loro parlare asciutto, breve, fulmineo, ciò che occorre e basta, senza tante storie, nè lune calanti nè soli nascenti, mi paralizzò, come, più tardi, mi sarei sentito rabbrividire al primo verso di un componimento dedicato a Chino morto: «Sichedunceje par simpri, Juchin!» (e allora non ci vedremo mai più, Chino!), un addio disperato che mi fece chiedere quanti versi, invece di uno solo, i miei vecchi avrebbero dovuto incolonnare per agitare una emozione simile.

Dissero che risultive voleva dire acqua fresca e chiara, la quale nasce chissà dove: nel cuore di una montagna, nel mistero di una grotta; che passa nelle fessure delle rocce, fra le falde d'argilla, sotto le zolle d'erba selvatica; che si lascia dietro il torbido e lo sporco; che torna a cantare nel sole dopo un giorno o mille anni. Si paragonarono ad essa e il paragone mi esaltò.

Stavo rinnegando ciò che avevo tanto amato? Ero un traditore, o il mio cervello stava andando in acqua?

Quasi un pioniere di quello che un giorno sarebbe diventato di moda fra quanti, ma erano pochi, si compiacquero applaudire sotto i balconi, adottai il doppio gioco, stetti col vecchio e, contemporaneamente, col nuovo, un colpo al cerchio e uno alla botte, chi non sa vivere non sa regnare, e quando uscì il primo Strolic dei giovani, rimasi. Mi parve nudo, senza tutti quei vestiti che ero abituato a vedergli addosso. Scoppiettava come i bengala di Del Zotto. Suonava come la cornetta di un bersagliere. Sgambettava come un puledro liberato sul Cormôr. Una campanella di Nimis nelle mani d'un bimbo il giorno di Santa Lucia.

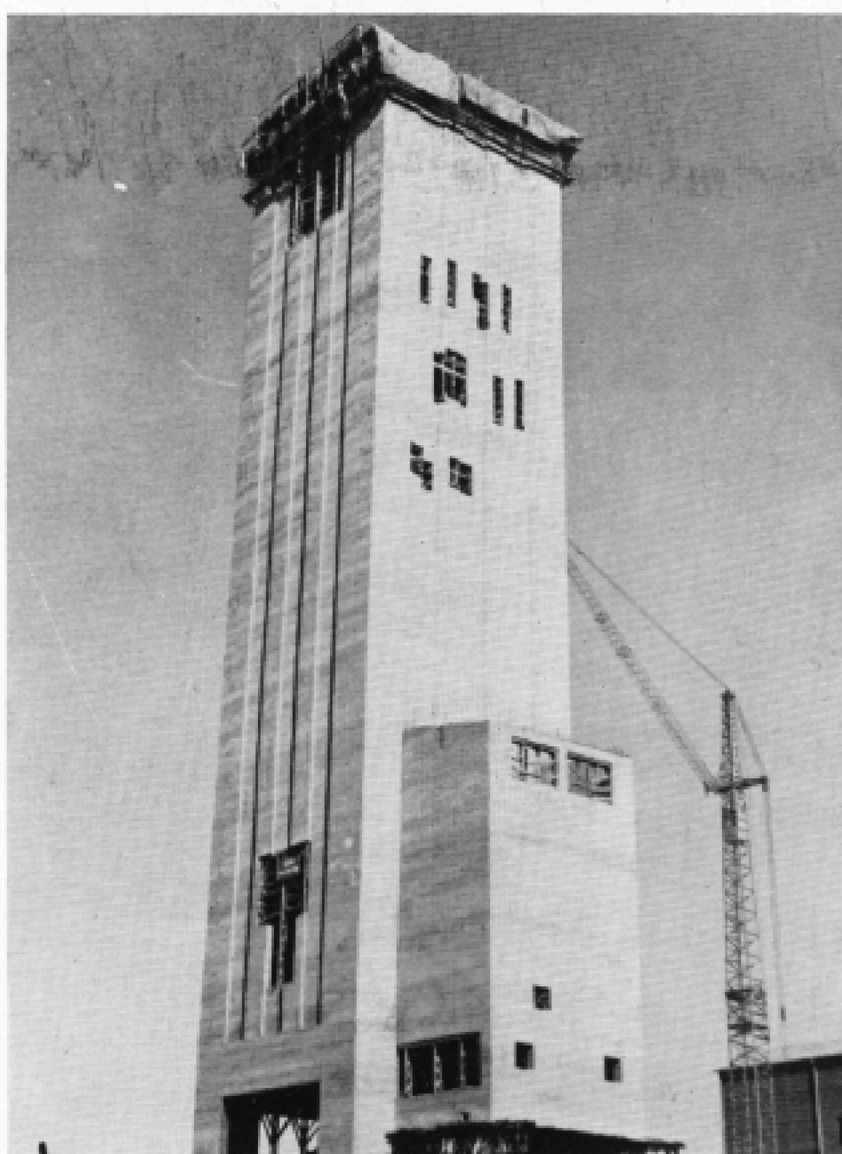
Mi rinfrescò, e se ogni tanto tornai a trovare nella neve il povero Bidin e a raccogliere le stelle nel gran prato del firmamento segandone il gambo con il falcetto d'argento prestatomi dalla luna, o a sentire il tic-tac-tic della pioggia nell'orto di Zorutti, oppure a vedere se, finalmente, le montagne avessero finito per cedere alle preghiere delle ragazze, ebbene ciò dimostra che non tutte le suocere baruffano con le nuore e che non tutte hanno bisogno della museruola.

Mi erano antipatici? Ebbene, mi sono diventati simpatici.

E spero di non pentirmi. Guai se mi accadesse come capitò a uno, qui, di Tavagnacco, il quale, scendendo dal Caravelle, a Mestre, esclamò: — Benedèt il mus. —

RENZO VALENTE

(Da «Messaggero del lunedì»)



Questa poderosa e, insieme, snella costruzione è una torre di sollevamento su un pozzo d'estrazione per una miniera d'oro nel Transvaal (Sud Africa). Alla sua realizzazione hanno lavorato le maestranze della Concor, una ditta che ha alle sue dipendenze numerosi friulani. E friulani sono il capocantiere e l'assistente dei lavori di costruzione della torre: i sigg. G. B. Fabris e L. Fabris, di Osoppo.

FRIULI IN BIBLIOTECA

Discorsi parlamentari del sen. Tiziano Tessitori

La casa editrice Pan di Milano ha stampato una raccolta di «Discorsi parlamentari» del sen. Tiziano Tessitori. E' appena un gruppo dei numerosissimi pronunciati dall'illustre uomo politico friulano sulle più importanti questioni della vita del Paese; ciascuno di essi raccolse vasti consensi e valse a portare nuovo lustro alla sua fama di oratore documentatissimo e, al tempo stesso, di rara efficacia e forbitezza.

Il volume si divide in quattro parti; nella prima sono ospitati scritti di carattere generale (particolarmente interessanti sono, per i lettori della nostra regione, quelli sul confine orientale e sulla riforma regionale); nella seconda, alcuni discorsi inerenti a problemi particolari (vanno soprattutto citati quelli sui giudizi d'assise, sugli errori giudiziari, sulla mafia e sull'amnistia); nella terza, le prese di posizione sulla Regione Friuli-Venezia Giulia sin dal lontano 1947; nella quarta, tre commemorazioni, fra le quali quella del parlamentare friulano sen. Ernesto Piemonte. Una citazione a parte merita un intervento — pure riprodotto integralmente nel volume — intorno a un'istanza dei lavoratori friulani emigrati nel Venezuela per l'istituzione di scuole di lingua italiana.

I moti di Navarons

A cura del Comune di Meduno e nel quadro del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, è stato dato alle stampe uno stupendo volume — un vero gioiello tipografico, del quale va data lode all'editore Del Bianco e figlio, di Pordenone — nel quale sono rievocati i moti che nel 1864 ebbero per epicentro il montano paese di Navarons, dove un gruppo di valligiani, sotto la guida del dott. Antonio Andreuzzi, combattè con slancio generoso e con ardimento intrepido contro le truppe austriache.

Alla compilazione del volume ha atteso, con autentico intelletto d'amore, il prof. Diogene Penzi, il quale del fulgido episodio di Navarons, che resta fra i più indicativi del sentimento nazionale delle genti friulane, ha tracciato una storia rigorosissima, suffragata dalla riproduzione di rari e preziosi documenti: facsimili di lettere, fotografie dell'epoca, piantine topografiche: un corredo senza uguali, che fa della pubblicazione — unitamente con il testo, ampio, minuzioso, circostanziato — non soltanto la più degna celebrazione dell'insurrezione di Navarons, ma anche una delle più alte ed encomiabili monografie che siano uscite nel centesimo anniversario dell'unificazione del Friuli con la madrepatria.

L'avaro spazio a nostra disposizione non ci permette, purtroppo, un approfondito esame della serrata ricostruzione dell'episodio operata dal prof. Penzi. Forse basterà dire, tuttavia, che nei capitoli del volume egli ne ha presentato le premesse storiche (ha illustrato, cioè, il periodo di vita politica italiana che va dal 1861 al 1864), ha inquadrato la preparazione dei moti nel contesto dell'azione prevista da Mazzini nel Veneto, nel Trentino, nel Cadore e nel Friuli, ha dedicato altrettanti capitoli alla preparazione delle bombe, alla riunione dei comitati d'insurrezione e all'impresa di Navarons, culminata nella lotta di decine e decine di giovani dei Comuni di Meduno, Frisanco, Andreis, Barcis, Fanna, Cavasso Nuovo, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto contro reparti d'un esercito agguerrito come l'austriaco. Lo splendido volume reca in appendice il fac-simile degli atti — concessi dalla Biblioteca guarneriana di San Daniele — relativi al processo per i moti del 1864, e si conclude con alcune limpide pagine di Novella Cantarutti, la sensibile scrittrice friulana nativa appunto di Navarons. Allegato al libro, è stato ristampato il poemetto «Le rupi del Dodismala», di Luigi Mercantini, composto nel 1865 e dedicato ad Antonio Andreuzzi.

E' appena il caso di sottolineare che l'accuratissimo volume fa onore al Comune di Meduno, il quale ha impartito una lezione di civiltà a Comuni ben maggiori — e ben più provvisti di mezzi finanziari — del nostro Friuli. La civica amministrazione presieduta dal sindaco dott. Silvano Antonini-Canterin può andare fiera di questo libro in cui — come scrive il prof. Penzi nelle righe introduttive — «fotografie sbiadite dal tempo, manoscritti quasi a brandelli tornano a rivivere per mettere in luce fatti e personaggi»: davvero l'omaggio reso con queste pagine alla memoria di coloro che nel 1864 combatterono e diedero la vita per rendere più sereno l'avvenire alla nostra generazione, non poteva essere più degno.

Preghiamo gli emigrati che desiderassero acquistare il volume «Navarons e i moti del 1864» di effettuare direttamente le ordinazioni al Comune di Meduno. Una copia del libro costa mille lire.

Nido di tecnici

Festeggiandosi il 60° anno di fondazione della scuola professionale «Alto But» e in seguito al secondo convegno degli ex allievi del benemerito istituto, è stato stampato un «numero unico» che nel suo titolo stesso, *Nido di tecnici*, definisce come meglio non si potrebbe il carattere e la funzione della scuola avente sede a Paluzza.

Con quali intenti è stato stampato questo elegante e nutrito fascicolo, che nelle sue cento pagine di grande formato accoglie, con un cospicuo numero di fotografie, di grafici e di disegni, una ricca serie di articoli? In sostanza, la pubblicazione compendia la cronaca del convegno degli ex allievi svoltosi il 26 dicembre 1965 e, nel tempo stesso, puntualizza i problemi della scuola professionale «Alto But» e dell'associazione che si ha in animo di costituire fra tutti coloro che ne frequentarono i corsi; in più, quei problemi intende legare all'economia dell'intera vallata e propone una prima sintesi — che riteniamo suscettibile di approfondimenti e di sviluppi — di alcuni aspetti della vita civile, culturale e storica della zona in cui la scuola opera con fecondi risultati.

Troppo lungo sarebbe, qui, esaminare i singoli scritti, dato anche il carattere di molti di essi, il cui interesse è circoscritto agli allievi di oggi e di ieri: figure di pionieri dell'istituzione e ricordi di insegnanti, testimonianze personali e suggerimenti. L'interesse si allarga, investe l'attenzione di tutti i friulani e delle autorità regionali, quando si passa a considerazioni che, pur applicate alla zona dell'alto But, riguardano direttamente, o quantomeno da vicino, l'intero Friuli. Così, ad esempio, di grande attualità appare uno scritto dell'assessore provinciale al turismo, cav. uff. Vinicio Talotti, il quale illustra le prospettive di sviluppo turistico della vallata superiore del But; così acquista valore di discorso generale una nota dell'assessore regionale all'agricoltura, avv. Antonio Comelli, il quale traccia le linee della politica agricola regionale in favore della montagna.

Ma è evidente che il «numero unico» vuol essere soprattutto una messa a punto della funzione e del valore della scuola professionale di Paluzza. E bisogna dire che il fascicolo è ottimamente riuscito nell'intento.

Da ultimo, segnaliamo la presenza di prose e di poesie in lingua italiana e friulana, che — oltre ad arricchire la pubblicazione — le conferiscono agilità.

DINO MENICHINI



ZURIGO (Svizzera) - La squadra di calcio del « Fogolâr furlan », che ha raccolto lusinghieri successi nei numerosi incontri disputati.

MANIFESTAZIONE D'ARTE NEL "FOGOLAR„ DI ROMA

Nella magnifica sala dei « Cavalieri Hilton », a Roma, si sono dati convegno lo scorso 18 febbraio circa trecento soci del « Fogolâr » della capitale che nutrono profondo amore per l'arte; ad essi si erano aggiunti una trentina di ospiti illustri, critici d'arte e rappresentanti della stampa. Scopo della riunione era la presentazione del primo dei dodici volumi d'una collana dell'editore Del Bianco, di Udine, intesa a far conoscere il cammino percorso dall'arte in Friuli, dalle origini ai giorni nostri, e l'illustrazione della mostra della pittura veneta del Settecento che ha segnato una delle manifestazioni maggiori registrate a Udine nello scorso anno.

Il presidente del « Fogolâr », avv. Sartogo, dopo aver sottolineato che grande conforto derivava all'opera del sodalizio da un così elevato numero di presenti, ha spiegato che, nel quadro delle finalità culturali perseguite dall'associazione dei friulani in Roma, la riunione si proponeva la divulgazione del patrimonio artistico nostrano e la riaffermazione dell'alto e prestigioso contributo dato dal Friuli alla cultura nazionale. Successivamente, ha presentato il prof. Salmi, insigne studioso d'arte e sincero amico della nostra regione, ai problemi della quale dedica da molto tempo ogni sollecitudine, e il direttore del civico museo di Udine, dott. Rizzi, il quale, anche per la lungimiranza del sindaco prof. Cadetto, da molti anni ha portato a Roma, attraverso selezionatissime mostre, il meglio dell'arte friulana: opere del Carlevarijs, del Bonetti, del Carneo e del Tiepolo, e ora, con opportune diapositive, la rassegna udinese del Settecento veneto. Infine, ha avuto parole di fervido compiacimento per il vice presidente del « Fogolâr », dott. Degano, e per il dott. Querel: al primo essendo stato assegnato dall'EPT di Udine l'« alare d'argento » per l'opera di divulgazione del Friuli svolta a Roma, al secondo essendo stata affidata la direzione della rivista « Settecolli ».

Il prof. Salmi ha poi magistralmente presentato il primo dei dodici volumi della collana dedicata all'arte in Friuli; lo oratore ha posto l'accento sulla serietà scientifica e sul pregio culturale e tipografico dell'opera che fa onore all'attività dell'editore Del Bianco. Il dott. Rizzi, dopo aver proiettato e commentato le nitide diapositive della mostra udinese, ha elogiato il lavoro del « Fogolâr » per l'organizzazione d'una serata culturale di così alto livello.

Le fasi più salienti della manifestazione sono state riprese dalla Televisione, che le ha presentate nella rubrica « Cronache italiane ».

NELLA "FAMEE„ DI NEW YORK

Una breve lettera del segretario della « Famèe furlane » di New York, sig. Arrigo Geretti, ci ha informati del lieto successo arriso al 37° ballo annuale del sodalizio e del sontuoso ricevimento che ha concluso la festosa riunione. « La brillante serata — dice testualmente la lettera — è stata allietata fino a tarda ora dalle musiche dell'orchestra diretta dal nostro corregionale sig. Nino Battiston, e da canti popolari e da villotte eseguiti in coro da tutti i presenti ».

Dopo averci confermato che la sottoscrizione aperta fra i soci del sodalizio per aiutare le popolazioni friulane colpite dall'alluvione dello scorso novembre ha fruttato 400 dollari (più che di una vera e propria sottoscrizione, si è trattato — precisa il sig. Geretti — dell'importo ricavato da una pesca di beneficenza e interamente devoluto a pro degli alluvionati), e dopo aver aggiunto che a quella cifra si è affiancata un'oblazione pari a 200 dollari versata dalla « Famèe », la missiva sottolinea che il primo offerente è stato il socio fondatore sig. Giuseppe Cappelletti con la cospicua somma di cento dollari.

La lettera si conclude con l'annuncio che le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno visto la conferma dei componenti il vecchio direttivo, accanto ai quali sono stati peraltro chiamati alcuni giovani, ai quali — anche per l'ottima prova di attaccamento al sodalizio e per la capacità dimostrata nell'organizzazione di recenti manifestazioni — si vuole affidare la guida della « Famèe », nella certezza che sapranno imprimerle deciso impulso e vigore in ogni settore d'attività.



MENDOZA (Argentina) - Quattro signore, tutte appartenenti al « Centro friulano », si cimentano con estremo impegno in una gara che i soci del sodalizio seguono con divertito interesse: la corsa nel sacco. Ragioni di cavalleria ci impediscono di fare il nome della brava signora vincitrice: le altre tre resterebbero mortificate. Quel che preme sottolineare è che anche a Mendozza la « Famèe furlane » non trascura le attività ricreative, e che ad esse partecipano con entusiasmo anche le rappresentanti del gentil sesso.

Buon lavoro a Windsor

Il sig. Giovanni Mio, segretario del « Fogolâr furlan » di Windsor (Canada) ci fornisce in una sintetica relazione il quadro delle attività svolte lo scorso anno.

Nel 1966, il coro del sodalizio, diretto dal m.o Padre Umberto Rizzi, ha continuato a mietere allori a Windsor, a Detroit e nelle città circostanti, dove si è esibito in concerti, in serate di gala e di beneficenza, in manifestazioni folcloristiche. Applauditissima l'esecuzione dei canti pastorali natalizi all'università di Windsor, dove il complesso ha ottimamente figurato fra i cori cittadini e del circondario.

La squadra di tiro alla fune del « Fogolâr » si è incontrata ancora una volta con la sua tradizionale rivale, la fortissima compagine della Polizia di Windsor, sul campo della quale si è peraltro affermata con netta superiorità. La gara, che è stata disputata di fronte a circa settemila spettatori, ha fruttato alla squadra friulana l'assegnazione, per il quarto anno consecutivo, dell'ambita coppa in palio. In un successivo incontro, svoltosi nel parco del « Fogolâr », la stessa squadra friulana, dinanzi a un'autentica folla di nostri connazionali, ha riaffermato la propria superiorità su quella della Polizia e si è in tal modo aggiudicata la coppa offerta dal sodalizio nostrano.

Allori, sempre nel tiro alla fune, anche per la seconda squadra del « Fogolâr », che in un combattutissimo incontro con una squadra mista della Polizia di Windsor si è aggiudicata a sua volta una coppa. E premi anche per la Bocciofila, che ha continuato a farsi onore nei vari tornei organizzati da associazioni cittadine e mandamentali.

Alla presenza del sindaco di Windsor, di autorità civili e riligiose e di rappresentanti delle istituzioni locali, il sodalizio ha salutato il successo arriso all'annuale banchetto natalizio.

Nel gennaio del 1967, infine, si sono svolte le elezioni per dare al « Fogolâr » il nuovo Consiglio direttivo. Sono risultati eletti: sig. Remo Moro, presidente; sig. Remo Gardin, vice presidente; sig. Giovanni Mio, segretario; sig. Amelio Pez, tesoriere; sigg. Antonio Chiandussi, Antonio Lorenzon, Ivo Pecile e Vladimiro Biasutti, consiglieri.

INCONTRI DEL MUSICISTA ARGENTINO FAURE' CON FAMILIARI DI NOSTRI LAVORATORI EMIGRATI

Graditissimo ospite del Friuli è stato il direttore d'orchestra argentino m.° José Rodriguez Fauré, nativo di Avellaneda e sincero e profondo amico di quel « Fogolâr »; a Udine, la sera del 18 febbraio, nell'auditorium dell'Istituto tecnico Zanon, il valente musicista ha diretto l'Orchestra sinfonica udinese, presentando al pubblico, accorso numeroso, brani di Beethoven, Albinoni e Weber e, nella seconda parte, musiche di autori suoi connazionali.

Nel concerto allo Zanon, il m.° Fauré si è dimostrato in tutto degno della propria fama: egli ha diretto l'Orchestra sinfonica udinese con sicurezza e valentia, riscuotendo gli applausi calorosi del pubblico che gli è stato grato d'avergli fatto conoscere, attraverso una breve ma oculata antologia, alcuni esponenti d'un mondo musicale, qual è quello argentino, da noi poco noto.

Ma il m.° Fauré, che dirige l'Istituto superiore di musica (comprendente le sezioni teatro, orchestra, opera e coro) del Comune di Avellaneda, oltre ad essere un apprezzato direttore d'orchestra (frequenti sono le sue tournées all'estero) e un brillante compositore (meritano di essere ricordati la sua « Fantasia per violoncello e orchestra » e il « Primo quartetto d'archi »), è anche — come si è detto — un innamorato del Friuli. Nel corso d'un nostro incontro con il m.° Fauré — il quale si esprime in una lingua italiana correttissima e colorita — abbiamo avuto modo di convincerci che il suo amore per il Friuli raggiunge il vertice dell'entusiasmo. « Conosco il Friuli da qualche anno — egli ci ha detto — e qui mi sento come a casa mia ».

In verità, nel m.° Fauré l'amore per il Friuli è nato ancor prima che egli prendesse diretto contatto con la nostra terra: è nato in lui appunto attraverso la stima e l'amicizia che lo legano al sodalizio friulano di Avellaneda, del quale ci ha elogiato in termini oltremodo lusinghieri l'efficienza, l'organizzazione, il fervore di attività. Ha voluto anzi ricordarci che lo scorso 30 agosto, essendo stato richiesto dal presidente del « Fogolâr » di Avellaneda, cav. Elso Della Picca, di dirigere un concerto a celebrazione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, riserbò ai soci dell'istituzione una grossa e commovente sorpresa con l'esecuzione di musiche d'un autore udinese, e precisamente il « Largo solenne spirituale », del m.° Ezio Vittorio, e « Friuli », per soprano e orchestra, pure del m.° Vittorio, su parole del dott. Titta Spezzotti, anch'egli udinese.

Va anche detto che, appena giunto nel capoluogo del Friuli per dirigervi il concerto, il m.° Fauré ha voluto rivedere il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che aveva conosciuto lo scorso novembre, durante la visita dei dirigenti della nostra istituzione alla sede del « Fogolâr » di Avellaneda. Di quell'incontro dei lavoratori friulani residenti ad Avellaneda con l'ospite giunto dalla « piccola patria » egli serba — ci ha detto — un ricordo incancellabile: « Mai visto — sono state le sue parole — tanto entusiasmo in vita mia: una cosa incredibile ».

Ma, essendo ospite del Friuli, il m.° Fauré ha voluto fare di più: ha voluto visitare Pantianicco, nel Comune di Mereto di Tomba, per conoscere il paese d'origine di tanti nostri emigrati in Argentina: i Della Picca, i Mattiussi, i Cisilino, e altri, altri ancora, che nella lontana repubblica del Plata, come moltissimi altri friulani, godono di tanta meritata considerazione sia fra la popolazione locale che fra la nostra comunità.

Accompagnato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e da alcuni amici, e ricevuto dal sindaco cav. Bertolissi (che, con schiettezza tutta friulana, ha accolto nella sua casa i graditi ospiti), il m.° Fauré ha voluto percorrere l'intero abitato, sostando, visibilmente compiaciuto, presso varie famiglie e intrattenendosi particolarmente con il vecchio emigrante sig. Isidoro Della Picca, rientrato da due anni da Avellaneda.

Lieto per gli incontri e per le accoglienze ricevute nella pur rapida visita, il m.° José Rodriguez Fauré ha espresso il proposito di tornare a Pantianicco e di conoscere anche Cordenons, prima di ripartire alla volta dell'Argentina.



Un'immagine della visita del m.o José Rodriguez Fauré, direttore d'orchestra e compositore, nativo di Avellaneda (Argentina), a Pantianicco. Con l'ospite graditissimo — il quarto da sinistra, in piedi, tra le due signorine (il loro cognome è Sambucco) — sono: il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e la signora Valoppi (seduti, in primo piano) e, da sinistra a destra, i sigg. Michelini, Arturo Venuto e Valente Boem. (Foto cav. Venuto, Codroipo)

Laureato in Argentina

Una grande gioia ha riempito il cuore dei friulani residenti a Jujuy (Argentina): il sig. Daniele Coletti — figlio dell'impresario sig. Antonio, oriundo di Forgaria — si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia all'Università di Cordoba, discutendo un'interessante tesi. Naturalmente, i nostri corregionali si sono stretti intorno al neo-dottore per esprimergli il loro rallegramento e i loro voti più fervidi.

Il dott. Daniele Coletti si dedicherà ora all'esercizio della professione medica; in particolare, con la specializzazione in epatologia e in cardiologia, intende profondere tutte le proprie energie negli studi e nelle ricerche inerenti i due appassionanti campi scientifici.

Al valente giovane e ai suoi familiari le nostre felicitazioni, alle quali aggiungiamo gli auguri più cordiali.

Quatri cjàcaris sot la nape

IL SEGLOT DI MALTE

I Furlans a' varessin di là due' a Rome, almancul une volte te vite, in tun ministeri, come che i Mussulmans a' van a La Meche. S'impare plui in tune setemane di ministeri a Rome che no in vine' agn di vore al estero.

Jo 'o ài passât vot dis in tun dai plui grane' ministeris romans: un palaz, us dis jo, come une grande fabriche: puartons par jentrâ, barcons par dut, scjalons par là-sù, cordons par che nissun vadi-sù parvie che lì al à di là-sù dome il ministro, galons sui braz e su lis baretis, salons, tendons!...

Mi àn dite che là dentri a' lavòrin 700 impiegàz. Epûr dut un ordin istes. Nol è come ca di nô che se une fabriche 'e à, metemo, 700 operaris, tu viodis a buinore un sterminio di int che jentre a bocje plene e ancjemò un quart d'ore prime dal orari. Lavie al è plui organizât: a' jèntrin siet vot a la volte. Ma no a buinore a vot, che alore 'e sares dute une cunfusion: a' jèntrin a nûf, a nûf e mieze, a dîs, a ùndis. Ma forsi chi 'o sbàli: no a ùndis. A ùndis nol jentre nissun. Forsi i ùltins a' jerin chei des dis e mieze, parceche chei des ùndis a' son chei ch'a jèssin e che àn fat squasi un'ore di lavôr.

Al parares ch'a fàsin la biele vite, nomo? E invezzit nancje par idèis: al è dome parceche nô no sin usàz a fâ chê sorte di lavôrs lì. Lajù si fâs lavôrs di concet, e il lavôr di concet baste un'ore par scanâti. Bisugne viodi, puare int, in chê ore lì, di chel lavôr lì, ce maniere che si ridûs! Manco mâl che no scùgnin fâ dut un tir. Ta chê ore al è permetût ancje di là al cesso, al bâr e a fâ un viaz tal coredôr; no dibant si capis, ma par viodi s'al càpite qualchi forest, che nol sèpi dulà là, di judâlu. 'O vês di viodi ce zentii ch'a son cul forest! Apene che si jentre, lôr, ch'a son tal coredôr, a' capissin a colp ch'o vignis di lontan, che no vês pràtiche, ch'o vês bisugne di dut, e a' còrin dongje come ch'a fàsin a Udin chei ch'a tègnin a mens atomobi di straforo. Us coste alc, si capis, ma 'o distrigàis vore, e 'o cumbinàis dut.

Parvie di bâr, mi dismentevi di dijus ch'a 'nd'è ufizis, tal palaz, cussì lontans dal bâr che in tun'ore no si rivares a là a bevi e a tornâ a vore; e alore là, ta chei ufizis, al è il cjaruzzut volant plen di ogni ben di Diu, ch'al va a siarviju sul puest.

E cumò che m'impensi — scusàit se us 'e dis a chi ret, ma 'o ài pore di dismenteâmi — s'o vèssis di là ancje vualtris lavie, tal ministeri, no stàit a fâ come me. Jo 'o soi jentrât, 'o ài viodût e 'o soi lât a distudâ lis lûs tal coredôr e tal salon parvie ch'al jere un soreli ch'al incenerive, e si viodeve, dentri, d'inceàsi. Nô, di cassù, si sa, nus dûl il cûr a viodi il spreco: lampadaris grane' come medis di fen, duc' impiàz ch'a semeàvin i fucs de Pifanie. Cemût, nô!

Sì... risejo che no lis sinti!...

« Il ministeri — mi àn dite — nol è dome un ufizi. Plui che un ufizi, al è un simbul, e i simbui e' àn di jèssi simpri lusoròs! ». E alore vie di corse a tornâ a impià lis lûs dal simbul.

E subit dopo ancje lis fontanis mi àn fate fâ un'altre brute figure. A' jerin dutis viartis ch'a corevin a bocje plene. E jo, chês lì atôr di me, lis ài siaradis. « E caso mai ch'e coventi aghe fresçje — mi àn dite — il ministeri àjal di vê nancje un got di aghe fresçje! »

E 'o ài tornadis a viarzi dutis lis fontanis.

E i telefons? Bisugne dome viodi, di chei, trôs ch'a 'nd'è: par ogni cjanton. Si passe, si 'n' cjape-sù ùn a sorte, e si dis: *Parla il ministero. Servizio di Stato!* Si dis: *servizio di Stato* parceche cun chê si passe parsore di duc' e si à la comunicazion inmediade. Podopo si domande se a cjase al à plot. Jo, chê setemane ch'o soi stât là, 'o savevi dut: s'al ploveve in Sicilie, a Bari, a Catanzaro, ore pare ore. E al pae Gui.

Biele comuditât, però, eh! Seben che, parvie di comuditâz, ancje il ministeri al à il so nèo: il coredôr; il coredôr cence cjadreis.

In chês zornadis là — mi visi — a' jèrin lì dentri centenârs di personis vignudis di ogni bande da l'Italie par votâ; une vore di lôr a' scugnìrin spetâ, tal in-prin, in pîs: nancje une cjadrèe!

Dopo si à savût parceche no mètin cjadreis. Tal coredôr, par sentâsi, al è un grum di libris: un côl di libris, partiare, dongje il mûr: volumons e rivistis, rileàz cun cuviartinis doradis e impachetâz cui nastros: òparis di leterature, di chimiche, di midisine, di fisiche: lis publicazions e i lavôrs presentàz dai profesòrs candidàz 'e libare docenze. Mi àn dite ch'a son lì di agn, come une tasse di madons strucjade di un camion. La int foreste 'e à capît dopo; ma une volte capît, jù sentâsi parsore cence nancje sielzi la materie: qualchidun su la puisie, qualchi altri su la chimiche, un su la midisine; che anzit un'opare di midisine la ài tirade in bande jo, par rispiet: 'e jere di un furlan!

Da rest, cjoh, no si pò pratindi: se il ministeri al vès di piardi timp daûr des òparis dai professòrs...

E il seglot di malte? Mi dismentevi, a momenz, dal seglot. Chei ch'a son stâz venti-jù, la varan viodût, ma jo 'o ài savût dome in chê dì: un biel seglot di muradôr, a pendolon sul cidul te trombe di une scjale di servizi (al ven a stâj une sciale pe puare int) e sot, partiare, une biele magle blancje di maltâr. — Un seglot di malte! — 'o ài squasi berghelât. — Chi sì, si lavore! —

Ma une brave siore di Udin, asperte, ch'e jere cun mê ('e je stade jê che mi à menât atôr par dut il ministeri e mi à insegnât a viodi e a capì, che anzit bisugne che j disi propit grazie), mi à zonejât: — Jo — 'e à dit — 'o ài comenzât a vigni a Rome subit dopo de uere, e chel seglot di malte lì lu ài simpri viodût lì! —

* * *

Tal doman 'o sin partiz e 'o sin tornâz in Friûl, a vore.

RIEDO PUPPO



Una veduta panoramica di Priuso, frazione del Comune di Socchieve.

LA FIESTE DAI RONCS

Il gno pais al è un pais tra i màncul impuartanz, tra i màncul che si dàn àjars, tra i plui minûz dal Friûl; ma al è biel, tant biel che parfin Puèlit Nievo nol à podût stratignisi dal dî ben di lui tal so libri « Il conte pecoraio » ch'al scrîf, fevelant de cueline là che si cjate, (che po' no je une cueline sole ma tantis, opûr ch'e je une, ma dute un sù e jù di podè semeâ tantis): « *Il colle di Billerio è l'ultima piega interna del gran cinto alpino; nè prospetto più vasto, nè più svariato e incantevole io credo si possa immaginare nonchè descrivere di quello che gli si apre dinnanzi* ». E vie vie, ch'al merte let dut.

Lis cjasis lis à sistemadis ce dapît, ce in cueste e ce in creste di chê cueline o cuelinis che tal prin a' son altis di un nuje sul plan e che po' a' van alzansi fin a insedâsi te mont — il Cjampeon — che ur è pari, e, di lât, cun chê o chês ch'a van jù cjavalant viars di Cuje e Tarcint, dopo di sèisi sbassadis, a un pont, par dâ il pàs a une aghe ch'e je: la Lurane.

Lis à ce intropadis in bores e ce sparnizzadis ca e là; ma a cjalâsi l'une cu l'altre tantis ch'a son, e a sintisi, parfin, la volte che i ler parons a' végninfûr tai curtîi a discori o a cjantâ soresere.

In chei timps ch'o feveli i parons o i fituâi di chês cjasis a' jerin di plui di chei ch'a son uê, o almàncul dal mês di novembar al mês d'avril dal an dopo a' jerin di plui, a reson dal fat che in chê volte chei tanc' ch'a làvin vie pes Gjarmàniis a sudorâsi il pagnut a' tornavin in duc' in chei mês — là che uê a' son tant rârs chei ch'a tòrnin.

A' tornavin sot Sanz e a' sparivin 'tor Pasche. Ma mico — tornâz ch'a jerin — no stavin cu lis mans in man a contâ chê dal ors, che anzit a 'nd' ere di chei ch'a disevin ch'al jere miôr cui parons in Carintie o in Baviere che no cu lis crôs e cui vieì a Biliris, che ur jerin saldo daprûf a fâur un cjâf come un côs e a cjòliur la pâs cul presentâur mil cefâs ch'a disevin ch'a jerin tal bosc e tai roncs.

Za in novembar, infati, ur disevin ch'e jere la fuèe di là a fâ, e di puartâle in tes lòbiis, cun chês òstiis di sbrinziis sul cjâf, par chei grèbanos; e nol jere mico lavôr di viei o di crôs chel alì! Po' a' disevin ch'al tocjave sboscâ, slidrisâ chei flagjei di agazzârs ch'a menavin pardut a dispiet, tajâ qualchidun di chei cjastinârs di mil agn parvie che nol jere batadôr, aromai, ch'al olsàs di là a bàtiju, di tant alz ch'a jerin; sclapâlu, e puartâlu jù a schene fin in Vinejarêt o in Plazzute là ch'a varessin podût rivâ i bûs. E cuinzâ.

Il cuinzâ nol è un lavôr propriamentri fadiôs: tu às lis fuàrfiis, i vencs, 'ne massanghete daûr, sul rimpin... Si lavore e si pipe. Si pò ancje cjantâ, tal prin entro, chê di « Casèrio » o dal « anàrchico Bresci ». Dopo, però, dât che no si puès pipâ e cjantâ simpri, al scomenze a pesâti chel dran-dran senze fin, chel stâ impins di un continuo des siet a buinore 'tôr cjâs e vincèis sin a scûr! E chel soreglut ch'al jeve di Cuje e po' al passe adasin lì parsore che tû tu stâs navigant cu lis fuàrfiis e i vencs, in tun cîl net e clâr tanche un volì di ucel; par butâsi, tal ultin, daûr dal Cjaval tun sflandôr di no crodi; chel ajarin imbombât di odôrs fresc e gnûs ch'al va atôr tra lis plantis; e chel vert tenarin ch'al mene sot i tiei pîs; e i ucei ch'a svolètin — cj infòndin 'ne voe tâl di sentàti alì che tu sès par stâ a cjalâ il mont cu lis mans su la panze che, se no tu pûs cjòltite, cj fâs veramentri stâ mâl.

E cussì al suzzedè che un biel an, stant de piche di un di chei cuèi ch'o ài contât, Vitorio Vinejarêt, ch'al cuinzave, 'tôr des dis a buinore di une zornade di chês, al clamà Jacumin de Buse, ch'al cuinzave instes sun tun cuel alì dongje, e j svuedà dut il marum ch'al veve tal stomi a reson di chel diàul di lavôr che lu obleave in chê forme.

Jacumin al capì a colp il displasê di Vitorio, ch'al jere ancje il so dentrivie, e al clamà Gjso, ch'al cuinzave ancje lui pôc distant, par sbrocâsi. Gjso parimentri al capì, che la morestave, dentri, compagne, e al clamà Benamin par contâje. Benamin al fasè cun Rinaldo precis; po' Rinaldo cun Gjone, po' Gjone cun Berto, po' chest cun Martin e vie vie cun Vàristo, cul Moro — di mût che in tun lamp al fo un coro di protestis sui roncs sèpi Diu viars di cui, e 'e madressè l'idèe di plantâ senze meti sâl sù vencs e fuàrfiis, di cori a cjase e di cjatâsi di strade sul zuc di Fabro cun salamps e formadi, polente e socol e bozzons plens di vin, pevarons sot asêt e cudùmars; e scjao!

Dit e fat. Lis feminis, sul imprin, tal viodisaj a tornâ a cjase a chês oris e cun chei intindimenz, a' restàrin; podopo a' tacàrin a diurint ce tantis ai fins di fâu jentrâ in lôr ch'a tornassin tal ronc; po' a' preàrin. Ma quant ch'a capìrin che nol jere mût di mendàju — di curtil in curtil si metèrin d'acordo ancje lôr: a lassàrin stâ dut, a' jemplàrin sachis e sportis di mangjative, a corèrin tai orz a furnìsi di lidric cul poc, e sù a salz sul zuc di Fabro tanche furmìis prin de ploe, là che za a' jerin 'ne armòniche e un bàs e là che Rinaldo al clamave a cunvigne dut il rest dal pais cu la plere che si sintìvilu a Buje!

Si cjatàrin in duc': chei ch'a saressin partiz di lì a un pôc pes Gjarmàniis, chei ch'a saressin restâz in pais a dâj dentri ai dafâs senze orari, bessôi, o cun chêi càncars di crôs: i prins, par gloti plui àjar dal lôr ch'a podevin denant di là vie; i seconz par stâ insieme ale di plui cun chei altris che po' no varessin viodût fin ai Sanz. Po' lis crôs, si cjatàrin; i viei; la canae.

Si inviave la « Festa dei ronchi », la « Fieste dai roncs » sun tun cuel dai plui biei di Biliris e duncje dai miôrs dal Friûl. Une fieste nassude cussì, di une sglonfe, di un marum ingrumât sul cuinzâ; diferente di dutis; tune zornade sot Viarte ma come fûr dal lunari; di vivile insieme fra biliroz e nissun, smenteant due' i intrics, i ripics, i fastilis, lis rognis — ch'a 'nd' ere ancje in chê volte di rognis — e il mont.

Si inviave in chel an e 'e sarès durade par agn, mo sun tun, mo sun tun altri di chei tanc' cuèi di Biliris, co a' jerin a spalancâsi lis pivis sui cèis dai trois su pai roncs, a' inemorâti lis violis su rivâi e sui rèmis e a sglonfâsi di bùtui lis bachetis dai piezolârs. Par agn. E nissun manifest a bandîle, nissun « patrocinio » a pompâle: nie cumitâz, cumissions, sorestanz; e ni mudis di fieste e golàinis; e articui sui sfueis a inlustrâle, a spiegâle.

'E scomenzà a piardi e a srarisi la volte che un an al rivà il podestât de Cumune in zonture a fevelâ par talian di quistions che propit nol jere il câs, parvie che cussì al vignive a insedâle tal calendari dal mont, e co i màsejos ju inviàrin vie cjàdaldiàul par dut altri che par là a quistâsi in pâs un pagnut.

OTMAR MUZZOLINI



Uno dei più rinomati complessi del Friuli: la banda musicale di Colugna, che, presieduta dal sig. Pantanali, ha acquistato, nella sua ormai lunga esistenza, meritata fama e unanime stima.

Il cjant dal Friûl

I rujùz che businant
van sburiz jù pes montagnis,
duc' i vinz che ziulant
van pai cuèis a gran bugadis

e i bûs fuarz che mugnulant
vàn te Basse a plane pes plagnis,
duc' nus disin, duc' nus disin
« A' sês fradis, sês furlans! ».

Sì, sin furlans
da l'Isunz a la Livenze
e da Cjargne infin al mâr.
Vive 'l Friûl!

Cheste tiere cà jè nestre,
nome nô cà sin parons;
fevelin 'ne lenghe nestre,
son di Rome i nestris vons!

E pùar chel che in cjase nestre,
vignût jù di qualchi mont,
cheste lenghe, cheste tiare
di ,robânus al tentàs.

Duc' t'un trop pe nestre tiare
batarin fin l'ultin pont:
miôr sei muarz pe nestre tiare
che pleâsi come selâs.

Peraulis di
UGO PELLIS

Musiche di
C. A. SEGHIZZI

Albe a Tarcint

I pics des monz d'incjant son serenâz,
il grìs dal cìl s'incoloris di flame,
tal clip di un nìt un passarùt al clame,
al treme un flôr tal sgrisulâ dai prâz.

Dal cuel di Cuje, limpide, la vôs
di San Lorìnz si spant jù pe valade:
ancje l'Ave di Stele 'e jè jevade,
rispuint lassù cui glons di Sante Crôs.

Tal àur dal bùtul la margaritine
scuindude tra la meniche bagnade
cir di platâ la perle che à robade
'e lus de bièle stele matutine.

Cjantuzze il riul tra i claps in te boschete,
al côr incuintri a l'albe imbarlumade,
il mont si svèe dal siump de gnot passade
e sot il puint la Tôr 'e va cujete.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

PIZULO PATRIO

Rigulât

Chi mi'in vado lontan pes vios del mont u chi resti a chi, enc' se vignis la muart a fermâmi sul troi da mê juvintût cu la falc' platado devôr un sterp di diluscions amaros, l'ultim suspîr al sarà par te, pizulo patrio da tant bandonado.

Sot uno cruose j' puartarai sincêr dut lu gran foc dal gno amour e de tiero arsido forsi uno dì 'e jesarà uno roso calour dal sanc, nassudo dal gno cour che ingjmò al bat como ch'a nol fos lât, di un suspîr ardint, par te, Rigulât.

La mê cjaso

La mê cjaso vecjo ch'a mi spieto rimpinado a là su pe riviero, e cjaro che mi torno soro sero cuane' che à fin la mê zornado benedeto,

Jo cj lampi da lontan la balconeto apeno chi dismonti de corierο, j' côr, j' côr, cu l'animo lizero e j' cjati me mari te cuscino neto, e su la tavolo la polente cueto.

E su la cjadreo lu gjat ch'al mi cimio atôr atôr un cjalt ch'al mi consolo.

Oh aloro, ce ato rubo da fâ pingolo?

Qual amicizio? Qual compagno?

Dopo, j voi cui vuese' tar un grum te gran cocjeto.



Artegna: la chiesa parrocchiale e il castello dei conti di Savorgnano.

RADIN E DOROTEE

Radin al jere un omenut che quant che j tocjave di bevi — par solit la domènie dopo gjèspui, ta l'ostarie, cui amis — nol leve plui in sù dal miez litro. Nò che no j plasès, ma nol veve mai chê di contradî Dorotèe, la sô femine: un femenon ch'e jere il dopli di lui e che duc' a' stimavin di un e vine' di pês.

Ancje un doi dêz di plui dal miez litro a Radin j pestavin il cerviel e lu fasevin zavariâ par talian, j zonejavin lis gjambis e j savoltavin il stomi. Par chel Dorotèe, che a viòdilu in chei stâz alì lu varès fruzzât di ràbie, ogni domènie, prime ch'al lès a gjèspui, j diseve di brut: — Dome miez litro, eh! —

J al disè — intant che Radin al spesseave a cori vie ch'al sunave l'ultin bot — ancje in chê domènie che j al strissinàrin a cjase doi di lôr, sot sere, parvie ch'al veve zontât ancjemò miez a chel de sô sòlite misure, par fâur viodi ai amis che lui nissun lu tignive in cuzzo e nol jere omp di fâsi cjoli sot-gjambe nancje di Dorotèe.

Consegnât che j al vèrin su la puarte di cjase, Dorotèe lu brincà pal copìn, lu alzà sù di pês, lu patafà ben o no mâl e: — Intosseâmi la vite a mì? A une puare femine come me, besteate di omp? — j zigà. — Lazzaronat! No ti vèvijo dit di bevi dome miez litro?

Radin, ch'al jere propi dut distudât, s'impià un ninin, incrosant lis ceis come ch'al podeve; al messedà une man paràjar, al tirà-sù un spel di flât e, spudacjant lis peraulis: — No vevi sintût!... — dissàl.

ALVIERO NEGRO

Cemût ch'o soi restât caporâl

Dal '17 — cinquant'àins indaûr — 'o jeri sul Freikofel, su la mont ch'e sta come la cùpule di une grande glesie di clap tra il Pâl Grant e il Pâl Pizzul: monz famosis e tremendis de prime uere mondiâl.

Quant ch'a scomenzavin a trai, lassù si scjadenave l'infiâr!

Des trincèis, distantis une da l'altre si e no trente metros, e dividudis di tassis di fil spinât, fusii e metrais di une bande e di chê altre si cjapavin di smire. I canons, intant, su lis monz dulintôr, a' tiravin colp daûr colp, senze soste, cirint di centrâ dipuèsiz e stradis daûr: i nestris jù pes vals Valentina e dal Gail, e i mucs lune il Bût, dal pas di Mont di Crôs fin a Tamau. Parsore dai nestris cjâs lis granatis a' passavin ciulant rabiosis, lant a sclopâ abàs jù pai crez, jù pai prâz, jù pai boscs e tai jez dai flums. Lis valadis a' rimbombavin come se un taramot lis ves savoltadis, e po spanzèi di fum neri e rossiz si alzavin ca e ca ce là, fin a sfantâsi tal soreli come la nêf.

Lis granatis ch'a sclopavin in alt a' fasevin plovi su la piche « a raggera », tanche si dìs, manadis di plomp che, batint su lis cretis, a' saltavin come la tampieste co 'e bat sul dûr.

Quant ch'e scomenzave chê solfe — e tantis voltis no si saveve parcè — nus mandavin tes galariis cui fusii e cu lis bombis a man, pronz a saltâ-fûr al prin chic che la sentinele, imbusade tune gabine di sacs plens di grave, 'e ves sberlât. Su la piche dal Freikofel in doi àins i alpins a' vevin foropât par lune e par traviars la crete dure, e là si stave rintanâz come fares. Te lûs làmie ch'e tremave a ogni sclop, si spietave impins, pojâz sul clap ùmit, cidins, lis orelis spizzadis, il cûr ch'al bateve a mat, cjalant tal uèit... E intant la fantasie 'e galopave.

Cessade chê mùsiche tremende, e puartâz vie i muarz e i feriz, si jesseve fûr de galarie e alore il mont al pareve dut biel. Si fermàvisi a cjalâ lis monz, i boscs ch'a vignivin sù de valade, il cîl; e si sintive une voc mate di fevelâ cussì, al viart, tal soreli...

'Ne zornade di Luj dal '17, dopo une buine ore di bombardament, mi jeri metût a mangjâ chel ch'a dàvin, il « rancio », deventât frêt e slichiot, sentât fûr dal barachin, quant che il caporâl di zornade mi dìs di là-sù in furerie che il comandant di compagnie mi voleve.

— Par ce cont? — j domandi. In furerie no si vignive clamâz par pôc. Jerie fôrsit un'altre disgràzie?... Nol jere ancjmò un an che mi vevin clamât par dimi ch'al jere muart gno pari.

'O lèi-sù ben planc, cul cûr che mi tremave. Daûr di un taulin fat di squarz, il tenente comandant mi spietave cun tun gjornâl in man.

— Cognòssistu chest sfuei? — mi domandà cjalanmi in muse.

— Siorsì! —

— Chel chi sot stampât isal il to non? —

— Siorsì... —

Al jere un sfuei setimanâl, fat pai soldâz, stampât a Rome; al jere nomenât « Il soldato »; mi jere capitât tes mans par càs, a Tumiez, une volte ch'o jeri passât di lì. Chest gjornâl al veve metût-fûr un concors fra i soldâz, ch'a podevin scrivi lis lôr impressions di uere, cemût che si jerin cjatâz cui compàins, cemût ch'a vevin imparât a volê ben ai superiôrs. Jo 'o vevi mandât lis mês impressions dal prin dì di uere e 'o jeri stât sielt fra i tre miôrs ch'a vevin concorût.

— Un soldât ch'al scrif pai gjornâi?! Brao! 'O scomenzarin a fâti caporâl... — dissàl.

— Siôr tenente... al è ridicul! Caporâl, dopo cinc àins di nae... come San Martin. E po no saveres nancje dâ l'atenti!... —

— Lasse ch'o fasi jo, tù! —

Une setemane dopo mi à mandâz i galons e 'o ài scugnût pajâ di bevi a dute la squadre.

Par fâmi fieste vevin metût tun bòssul di granate, su la brèe parsore di lì ch'o stavi a durmi, un sterp di rododendro intir, flurìt. E par cjolmi-vie, invezzi, duc' a dimi che cumò ch'o vevi scomenzât a meti-sù i galons, cui sa quant ch'o mi sares fermât...

Dopo un mês ch'o jeri caporâl, nus àn mandâz a ripôs a Pramôs. Ma jo no soi rivât fin lassù: a mieze strade il tenente comandant mi à fermât tun puest di corispondenze tune localitât clamade — pensait! — *« Piano degli angeli »*, « Plan dai àgnui ».

Al jere veramentri un puest di pâs. Tal miez dai pins, a colp si cjatave un prât flurìt di rosutis salvàdiis, no plui grant di une plazze di un bore di montagne, cun tun blee di cîl turchin parsore-vie. Adues di un cret al jere il puest di corispondenze: un barachin cun pratèsis di linie e di stil, tirât-sù dai soldâz ch'a jerin passâz par lì in doi àins di uere.

No si sintive a crazzolâ la metrae ni a bruntulâ il canon, nome dì e gnot il discori misterèôs e sutil des plantis altis, sofladis dal ajarin.

A' son stâz vine' dìs di cujete, propit di paradìs, sul Plan dai àgnui.

La sere de vilie di tornâ in trincèe, doi dai mei tre compàins in consegne, cjargnei, no sai di ce valade, mi àn dit che lôr a' lavìn a cjase a saludâ, forsi pe ultime volte, i lôr viei, la femine e i fruz: la uere no finive plui; lôr a' cognossevin i trois scuindûz fûr pes monz; nissun ju vares fermâz...

— Ma se us cjàpin? E jo ce j disjo al tenente doman a buinore?... —

— 'O tornìn, no sta vê pore. E se propi propi, tù disj al tenente che vie pe gnot 'o sin lâz a puartâ ordins e no sin tornâz plui... —

Infati non son tornâz.

— Tu ti sês metût tun biel imbroi, tù. No sâtu ch'al è il Tribunâl di uere? — mi dìs il tenente quant che viôt bessôl devant dal barachin.

'O sin tornâz sù in trincèe sul Freikofel la sere, ma chei doi no si son faz vis in chê dì.

Jo 'o jeri avilît e preocupât muart e no rivavi a diliberâmi dal pinsîr di lâ sot procès tanche mi veve dit il tenente, e in chê gnot no ài podût siarâ voli.

E tal doman a buinore, sul cricâ dì, no sintijo a cjantâ a dute vôs jù pai crez abas de trincèe?

'O côr fûr cul cûr ch'al trotave sperant ch'a fossin stâz lôr. E infati a' erin lôr, cjocs in bale, cu cjapiel su lis trentetre, il fusil cu la cane par jù e il zaino flap e mâl cumbinât.

Al comandant, ch'al jere tant bon, j son vignûz jù i sudôrs frêz. Furtune che nissun carbinîr o graduât ju veve pescjâz in chel stât.

Par chê gnot ju à metûz ai fiârs e platâz tune galarie tant ch'a smaltissin la patusse, e po par fuarze al à scugnût mandâju al Comant.

Ancje jo 'o soi stât clamât dal colonel, jù, a mieze mont, dulà che il Comant al jere platât sot di une crete a plomp.

La mê deposizion 'e quadrà cun chê dai doi ludros, e cussì il colonel mi mandà vie, ma senze dimi: — *Bene bene. Ma per questa volta niente promozione a caporal maggiore, come propone il tuo comandante di compagnia!* —

Cussì 'o soi restât par simpri caporâl, come San Martin: un caporâl che nol sa nancje dâ l'« atenti »!

PIERI MENIS

IL CJASTIC

Jè apene passade miezegnot, e Beput al spessèe a sunâ il campanel de puarte di cjase dal miedi. A la fin si vierz un barcon e il dotôr, ancemò miez indurmidît, al met fûr il cjâf.

— Ohè, canai, ce astu di vignî a sunâ a chestis oris?

— Siôr dotôr, c'al vegni svelt, che a cjase mê 'e son duc' malâs.

— Duc' malâs! E di ce mâl si tràtial mo, benedet?

— 'E si remènin duc' tal jet cui dolôrs di panze.

— E ti dulie la panze ancje a ti?

— No, siôr dotôr. Jò, uê, invezit di lâ a scuele, 'o ài fât un zîr tal bosc a cjapâ-su fones. Lôr, par cjastic, 'e àn fât il risôt cui fones ch'o vevi puartât dongje jò. E lu àn netât fûr cence lassâmint nancje une sedon. Il Signôr al à rason di cjastiaju: no ese vere, siôr dotôr?

Restìn furlans!

— Cjoilu, fie — j dîs la mari —
al è siôr: 'l è un galantom:
Tu farâs la tô fortune:
Tu starâs propri benon.
— Oh, no mame! — j dîs la fie —
No uêi vêlu nancje in ment:
Al è siôr: ma 'l à non Jànes,
E di sclâs, no uêi savênt!

* * *

— No sta cjoilu, cjare fie,
Al è brut, al è tant puar:
E chê sbisie che tu sintis
'L è caprizi, nol è amôr.
— Nol è biel: ma al à non Meni,
E al è bon come il bon pan!
Nol è siôr: ma duc' lu stìmin...
E po', mame, al è furlan!

(De « Paginis furlanis », 1900)

REALIZZAZIONI DELL'ENTE REGIONE

UN CONFORTANTE SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO FRIULANO

Ben settantamila — fra titolari di imprese, collaboratori e prestatori d'opera — sono oggi gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia, e ben ventiquattromila sono le aziende artigiane. Due cifre imponenti, che dicono da sole, senza bisogno di commenti, l'importanza che questo settore ha assunto nella vita economica della nostra regione.

Era pertanto una sentita necessità la creazione d'un ente che valorizzasse meritatamente un così cospicuo e prezioso potenziale produttivo e ne assicurasse, al tempo stesso, un razionale sviluppo. E la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, ben comprendendo l'importanza dell'attività degli artigiani (una attività che, oltrettutto, è per le nostre genti una forte tradizione) non ha perduto tempo nell'esame dei vari aspetti del problema e, con una legge regionale (precisamente la n. 21, del 18 ottobre 1965) dava vita e personalità giuridica a un istituto, con sede a Udine, che agisse da forza di propulsione del settore. Tale istituto assunse la denominazione di ESA: ente per lo sviluppo dell'artigianato.

Per definire con la maggior esattezza possibile le finalità che l'ESA si prefigge, riteniamo sia utile citare testualmente il secondo articolo di quella legge della Regione: articolo che precisa qualmente l'ESA, « in armonia con la programmazione regionale, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'artigianato regionale, attuando le iniziative idonee a sostenerlo e a tutelarlo ». E l'articolo fissa sinteticamente, in otto punti, le finalità dell'istituto: « *a)* presta la sua assistenza tecnica alle imprese artigiane e promuove l'aggiornamento tecnologico e l'incremento della produttività aziendale; *b)* presta la sua assistenza commerciale per il collocamento in Italia e all'estero dei prodotti artigiani e cura la partecipazione a mostre e a fiere regionali, nazionali e internazionali; *c)* incoraggia lo sviluppo delle attività artistiche e tradizionali dell'artigianato regionale; *d)* cura l'aggiornamento tecnico-professionale dei titolari di imprese artigiane anche mediante corsi e raccolte tecnologiche; *e)* promuove la cooperazione nell'artigianato, con particolare riferimento alle associazioni consortili; *f)* presta la sua consulenza e la sua collaborazione agli organi e agli enti preposti alla programmazione, al credito e all'istruzione professionale, relativamente ai problemi che interessano l'artigianato regionale; *g)* promuove la ricerca delle fonti di rifornimento di materie prime, di semilavorati, di energia e di carburanti e di ogni altro prodotto necessario all'attività dell'impresa artigiana; *h)* esegue tutti quegli altri compiti o incarichi che possono essergli affidati dall'Amministrazione regionale, nell'interesse dell'artigianato regionale ».

Istituito dunque nell'ottobre 1965, lo ESA ha ormai superato la fase di impianto e di avvio delle prime iniziative e rende possibile un concreto bilancio dei risultati. E' quanto — in un cordiale incontro con la stampa — ha fatto il presidente dell'ESA, cav. uff. Diego Di Natale, il quale ha svolto una dettagliata relazione, corredata di cifre e di dati, dalla quale è emersa chiaramente nei giornalisti la convinzione che la Regione è riuscita a creare un organismo veramente dinamico, duttilmente e appropriatamente articolato nei vari campi d'intervento. E ciò che il cav. uff. Di Natale ha sottolineato, e che la stampa ha doverosamente posto a sua volta in rilievo, informandone l'opinione pubblica, è stata la creazione del credito d'esercizio, che assicura una linfa vitale alle aziende: credito, cioè, occorrente per provvedere ai bisogni più contingenti, dalle scorte ai salari. E' un'autentica novità, questa, che pone la Regione Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nel particolare campo dell'incentivazione dell'attività artigiana.

La dettagliata esposizione del presidente dell'ESA è stata integrata da alcuni interessanti interventi del direttore dell'ente, ing. Vincenzo Selan, del capo del servizio operativo, dott. Elio Massei, e del consulente e capo dell'ufficio stampa, cav. Giovanni Molina.

Ne è risultato un quadro d'intensa operosità, che ha preso avvio dall'organizzazione dell'ESA (impostata, come s'è detto, su una struttura agile e di sicura efficacia) e nel quale va compreso anche il lavoro di censimento dell'attività artigiana, che sarà compendiato prossimamente in un volume il quale costituirà un utile e insostituibile strumento per la conoscenza dei problemi e per lo studio delle soluzioni meglio rispondenti agli scopi che la Regione ha affidato all'istituto.

Sempre in questa prima fase d'attività, immediata attenzione è stata posta al rilancio dell'artigianato friulo-giuliano su più vasti mercati, con la selezione dei prodotti atti a figurare nelle mostre e nelle fiere di carattere nazionale e internazionale (Firenze, Monaco, Trieste, Spoleto, Pordenone, Saloni internazionali del tappeto, delle arti domestiche, dell'arredamento, ecc.), nonchè atti a valorizzare manifestazioni fieristiche locali, destinate ad assumere sempre più vasta risonanza (Cervignano, Majano, Mariano). Inoltre, è stato annunciato che una vera e propria mostra campionaria permanente troverà sistemazione, quanto prima, nella sede udinese dell'ESA e sarà fatta conoscere, su piano nazionale, agli operatori commerciali. (Notiamo, per inciso, che un'anteprima la si è avuta a Trieste, nello scorso febbraio, con la mostra allestita dall'ESA in occasione del convegno per gli scambi commerciali tra il Friuli-Venezia Giulia e gli Stati Uniti. A quella mostra si riferisce appunto la fotografia che pubblichiamo a corredo di questa nota).

Altra importante iniziativa, quella rivolta a sostenere i consorzi artigiani, significativi delle già rimarchevoli concentrazioni specializzate operanti in varie zone (mobilieri di Cormons, di Sutrio, di Brugnera e di Trieste, pantofolai di San Daniele, coltellinai di Maniago, seggiolai di Manzano, autotrasportatori di Pordenone e di Trieste), al fine di sviluppare attività peculiari. Va notato, a questo proposito, che l'ESA sta elaborando indagini statistiche e programmi, riguardanti in particolare il reperimento di nuovi disegni per produzioni caratteristiche e per promuovere speciali produzioni per le quali sussistono favorevoli prospettive di mercato. E' dunque chiaro — e la relazione del cav. uff. Di Natale e i vari interventi lo hanno evidenziato — che tale impegno implica l'inserimento dell'artigianato nella programmazione regionale, esso costituendo un potenziale produttivo di primo piano, da insediare là dove più opportuna si riveli la sua funzione per meglio equilibrare risorse e strumenti di lavoro.

Un particolare accento va posto sul credito d'esercizio (contributi concessi sugli interessi per mutui bancari): nuovissima introduzione, tuttora in fase sperimentale, per i possibili miglioramenti da attuare, soprattutto per quanto concerne il termine, ora limitato a un solo anno. In pratica, l'ESA paga il 3,5 per cento, cioè la metà, dell'interesse bancario, e concorre alla garanzia nella misura del 70 per cento. Nei primi quattro mesi d'attività dell'ente, sono stati concessi 614 contributi per l'ammontare di 27 milioni e mezzo di lire, su un valore globale dei mutui, di quasi 800 milioni. Altri 75 milioni sono stati stanziati per contributi a fondo perduto, al fine di procedere al rinnovo di impianti, macchine e attrezzature aziendali. L'interesse suscitato da questi contributi è rappresentato dai 200 milioni chiesti dagli artigiani, per investimenti che ascendono a 800 milioni. A quanto or ora esposto, va aggiunto che in campo nazionale opera l'Artigiancassa, che concede prestiti per impianti e attrezzature sino a dieci milioni per dieci anni, a un tasso del 3 per cento. Va altresì notato che la legislazione italiana riconosce la qualifica di artigiano a coloro che abbiano alle loro dipendenze sino a dieci operai e dieci apprendisti.

Concludendo, è doveroso ribadire che nell'opinione pubblica del Friuli-Venezia Giulia si è maturato il convincimento che l'ESA è nato bene e ha dimostrato, nei suoi primi passi, di avere molta chiarezza di idee; e che nella traduzione in realtà delle istanze propugnate da anni dagli artigiani della nostra regione, ha operato con solerzia e con impegno. Ora un altro obiettivo è in cima agli studi e all'impegno della Regione: l'approntamento di appropriati strumenti per favorire l'apprendistato.



Autorità in visita allo stand allestito dall'ESA (ente per lo sviluppo dell'artigianato) nella sede della Camera di commercio di Trieste, in via San Nicolò, in occasione della « tavola rotonda » per gli scambi commerciali fra la nostra regione e l'America. Nella foto, l'on. dott. Alfredo Berzanti, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia; il dott. John C. Fuess, console generale degli Stati Uniti a Trieste; il prefetto Cappellini, commissario generale del Governo; il cav. Bernardo Dal Mas, assessore regionale per il lavoro, l'assistenza sociale e l'artigianato; il dott. Masutto, assessore regionale ai lavori pubblici; l'avv. Cavalieri, presidente dell'Associazione italo-americana di Trieste; il cav. uff. Diego Di Natale, presidente dell'ESA.

Funzionari lussemburghesi ospiti del Friuli

Tre personalità lussemburghesi, che da molti anni dedicano, con senso di fraterna solidarietà, ogni loro cura per venire incontro alle necessità dei nostri emigrati, hanno soggiornato per quattro giorni in Friuli, prendendo contatto con familiari dei lavoratori e visitando alcune località della nostra regione, dove hanno ammirato i maggiori monumenti storico-artistici e scorci panoramici di incantevole bellezza.

Gli ospiti graditissimi, con i quali era il presidente del « Fogolâr furlan » di Lussemburgo, sig. Valentino Bellina, rispondono ai nomi del dott. Jean Pierre Kraus, capo dell'Ufficio assicurazioni sociali, del dott. Marcel Barnich, direttore dei servizi sociali della manodopera straniera, e del dott. Eugène Mangen, capo del Centro trasfusionale del Granducato. Essi hanno desiderato conoscere direttamente la terra che ha dato i natali ai ben seimila lavoratori friulani che prestano la loro opera nel Lussemburgo e che — come le tre personalità hanno più volte affermato — hanno chiaramente dimostrato le loro capacità e serietà nell'opera di ricostruzione del piccolo Stato. Si è trattato — hanno sottolineato gli ospiti — di un ruolo di primo piano, che ha riscosso l'ammirazione e la gratitudine dei lussemburghesi, i quali guardano alle maestranze friulane con crescente fiducia e con fervida simpatia. In particolare, i dott. Kraus, Barnich e Mangen hanno avuto, e continuano ad avere, con i nostri fratelli lontani, continui contatti improntati al più schietto spirito di comprensione e di collaborazione.

Era pertanto naturale che l'Ente « Friuli nel mondo » e altre istituzioni offrissero cordiale ospitalità ai tre funzionari del Granducato che in ogni circostanza così del passato come del presente ha dato prova di nutrire per i lavoratori del Friuli così genuini sentimenti di amicizia. Il soggiorno dei dott. Kraus, Barnich e Mangen nella nostra regione è stato denso di visite, di emozioni e di incontri fraterni. Dovunque — dalla Carnia a Trieste, da Udine a San Daniele, da Gemona a Lignano — essi sono stati fatti segno ad accoglienze che hanno fatto apprezzar loro ancora di più e ancora meglio il carattere della nostra gente, che essi stessi hanno definito «meravigliosa».

Gli ospiti lussemburghesi hanno visitato il Museo delle arti e delle tradizioni popolari della Carnia, a Tolmezzo, e non hanno nascosto la loro ammirazione per le espressioni d'una civiltà che ha saputo trasformare in modelli d'arte anche gli oggetti più usuali della vita d'ogni giorno; hanno sostato a Invillino per prendere visione dell'antica tessitura che segna una delle più alte tradizioni artigiane locali e dell'intero Friuli, e sono stati ospiti del complesso corale « Sot la nape », il cui presidente, cav. Luciano Romano — presente anche il m.º Polonia, sindaco di Villa Santina, di cui Invillino è una frazione — ha espresso la propria soddisfazione per così gradito incontro. Recatisi a Paluzza, i dott. Kraus, Barnich e Mangen hanno avuto amichevoli colloqui con le famiglie di alcuni emigrati nel Granducato, e contatti non meno cordiali hanno avuto con altri familiari di lavoratori nativi di Treppo Carnico, dove dell'omaggio agli ospiti si sono fatti interpreti il consigliere provinciale cav. Elio Cortolezzis e il parroco del laborioso e ridente paese.

Durante il loro soggiorno in Friuli, i funzionari del Granducato hanno anche visitato San Daniele e Gemona; l'una e l'altra città hanno colpito la loro attenzione per la purezza del paesaggio che le circonda e di cui sono il centro focale, e per i tesori d'arte che entrambe custodiscono. Altrettanto profonda emozione ha suscitato negli animi dei visitatori la visione di Redipuglia e l'imponente complesso della necropoli carsica dominata dal Sacrario eretto in memoria di centomila eroi della prima guerra mondiale e le cui salme additano dall'eternità la via del dovere e dell'amore di patria; così come sincero entusiasmo gli ospiti hanno dimostrato per il fervore di opere riscontrato a Monfalcone, a Trieste e a Torviscosa, mentre Aquileia ha parlato al loro cuore con la voce dei secoli dall'alto del suo incomparabile campanile e dalle mura millennarie della stupenda basilica del patriarca Poppone.

Lignano Sabbiadoro ha mostrato ai tre funzionari lussemburghesi l'esempio d'una landa abbandonata che lo spirito d'iniziativa d'un pugno di imprenditori coraggiosi e lungimiranti ha trasformato, nel giro di pochi decenni, in uno dei più noti ed efficienti centri balneari non soltanto d'Italia ma d'Europa. Nella bella, modernissima località che ogni anno è meta di milioni di turisti, i dott. Kraus, Barnich e Mangen sono stati ospiti dell'Azienda di soggiorno. A porgere loro il benvenuto erano, fra gli altri, il dott. Pierluigi Manfredi e il direttore dell'istituzione, sig. Vidotto, in rappresentanza del presidente avv. Umberto Zanfagnini.

E' infine da segnalare che, nel corso della loro permanenza a Udine, i graditissimi ospiti lussemburghesi hanno visitato i musei e hanno sostato in estatica ammirazione delle opere di Giambattista Tiepolo, che costituiscono il legittimo vanto della città.

Prima di partire alla volta del Gran-

(Continua in 8ª pagina)



A San Rocco di Forgaria, hanno celebrato le loro nozze di diamante i coniugi sigg. Giuditta e Pietro Tambosco. La S. Messa è stata celebrata da S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata (Argentina). Fra gli intervenuti alla festosa cerimonia, era il nipote dei due sposi di diamante: Padre Arturo Biasutti, missionario nella Guinea portoghese. Come la foto simpaticamente dimostra, il sig. Pietro Tambosco — che ha trascorso all'estero gran parte della propria vita — dà la mano alla sua brava, carissima sposa: nulla è mutato, dopo sessant'anni dal matrimonio, nel loro cuore.

TRE FUNZIONARI LUSSEMBURGHESI OSPITI DEL FRIULI

(Continua dalla 7ª pagina)

ducato, i tre funzionari hanno partecipato, a Venzone, alla manifestazione in onore degli emigrati del paese e della zona e che ha avuto i suoi momenti più salienti nella celebrazione della Messa nell'antichissimo duomo, nella deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, nel discorso pronunciato dal sindaco Bellina nel salone del trecentesco palazzo municipale ricostruito con mirabile fedeltà sul luogo stesso e con le medesime pietre dell'edificio distrutto dalla furia della seconda guerra mondiale, nelle esibizioni della banda musicale locale e del gruppo folcloristico di Villa Santina che ha eseguito un applaudito spettacolo di canti e di balletti in costume friulano. Con le autorità locali erano presenti il sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, il presidente e il direttore dell'"Ente « Friuli nel mondo », il direttore dell'ospedale civile di Udine prof. Zanuttini con il presidente dell'Associazione friulana dei donatori di sangue, cav. Giovanni Faleschini.

Alla vigilia del loro ritorno nel Lussemburgo, i tre graditi ospiti, accompagnati dai dirigenti della nostra istituzione, sono stati ricevuti dal presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, che ha loro rivolto parole di viva soddisfazione per l'operato a favore dei lavoratori friulani e per aver ascoltato dalla loro viva voce espressioni di grande ammirazione e di sincera, profonda simpatia per i nostri emigrati nel Granducato.

Nelle lettere inviate all'Ente « Friuli nel mondo » subito dopo il loro rientro in sede, i funzionari lussemburghesi hanno assicurato che il soggiorno in Friuli rimarrà perennemente inciso nella loro memoria, quale nuova prova dell'amicizia tra le genti dei due Paesi, e hanno ribadito la certezza — citiamo testualmente — che « queste giornate indimenticabili rafforzeranno i legami d'amicizia che uniscono il Granducato ai valorosi lavoratori del Friuli ».

Attenzione !

Siamo spiacenti di comunicare ai nostri lettori che lo « Strolic furlàn 1967 » è completamente esaurito.

La limitata tiratura del « lunari » ha fatto sì che neppure una copia sia più disponibile nè presso la Filologica nè presso le librerie udinesi.



VENEZIA - Il comm. Arturo Deana, presidente del Sodalizio friulano, attorniato da autorità e da amici, in occasione dei festeggiamenti indetti in suo onore per i cinquant'anni d'attività nella città lagunare. Come è noto, il comm. Deana, nativo di Travesio, è titolare di due fra i più noti ed eleganti ristoranti di Venezia — « Alla Colomba » e « Bonvecchiati », entrambi di risonanza internazionale — ed è nu autentico mecenate dell'arte e amico di artisti.

NUMEROSE MOSTRE D'ARTE

Tanto nella nostra regione quanto in vivaci centri culturali italiani, gli artisti friulani hanno favorevolmente impressionato il pubblico con le loro opere, esposte in mostre personali o di gruppo.

Senza voler stabilire, attraverso le brevissime segnalazioni che seguono, alcun criterio di priorità, ci piace ricordare che in quest'ultimo scorcio di tempo hanno esposto a Udine, nelle due maggiori gallerie cittadine, « Il Girasole » e « Il ventaglio », i pittori Arrigo Poz e Arturo Manzano, lo scultore Giulio Cargnelutti e il pittore Guido Tavagnacco; mentre a Trieste è stata allestita una rassegna del pittore goriziano Mario Tudor, da alcuni anni residente a Milano, a Gradisca d'Isonzo una mostra del codroipese Renzo Tubaro, a Portogruaro una di Fred Pittino, a Pordenone una dello scultore tarcentino Luciano Ceschia, a San Vito al Tagliamento una di Primo Dri.

Fra le citate, sia consentito porre l'accento sulla mostra di Arturo Manzano, che ha presentato al pubblico udinese venticinque oli e quattro disegni, gli uni e gli altri ispirati al paesaggio friulano. L'aspetto singolare della rassegna è consistito nel fatto che Arturo Manzano è critico d'arte; da lunghi anni egli svolge sulla stampa quotidiana un'opera preziosa di informazione che concorre egregiamente a orientare il gusto del pubblico e a fargli comprendere i valori delle più significative espressioni dell'arte del nostro tempo.

Un cenno a parte anche per l'artista tricesimano Primo Dri, presente alla galleria d'arte « da Angelina » di San Vito al Tagliamento con una trentina di paesaggi friulani. Presentando il pittore nel catalogo, Dino Menichini ha scritto che « l'arte di Dri è una lezione di stile; tutto quanto era in lui di narrativo, persino di declamatorio, si è consunto al fuoco della presa di coscienza di sè e delle ragioni più intime e necessarie del proprio lavoro ».

A Milano, assai lusinghiero successo è arriso a una mostra di Giorgio Marangone, che ha presentato una fresca, poeticissima serie di immagini del Friuli. La critica ha sottolineato l'atmosfera di sogno in cui il giovane artista ha immerso il paesaggio della sua terra, lo spirito lirico e sottilmente malinconico di tutti i dipinti, il suo senso classico della luce e del colore.

Tre nostri artisti — Mario Baldan, Germano Castellani e Giordano Merlo — hanno esposto in una sala del nuovo Centro di cultura sorto a Cusano Milanino, alla periferia della metropoli lombarda. La stampa milanese non è stata avara di lodi al loro indirizzo; il critico Alfio Coccia, del quotidiano *L'Italia*, dedicando a ciascuno dei tre pittori un approfondito esame, ne ha sottolineato l'impegno morale e la sicurezza dei mezzi espressivi.

Medaglia d'oro alla memoria di Romanin

A tre mesi dalla tragica notte di Forni Avoltri, il sacrificio del compianto sindaco Riccardo Romanin, caduto nel generoso tentativo di portare soccorso ad altre persone in pericolo durante la spaventosa alluvione del 4 novembre 1966, ha avuto un alto e meritato riconoscimento. Il Presidente della Repubblica, su proposta del prefetto di Udine, dott. Tommaso Bevivino, ha concesso alla memoria di Romanin la medaglia d'oro al valor civile.

La notizia, che sarà appresa con orgoglio e commozione da tutti i carnici emigrati, e in particolare da quelli di Forni Avoltri, è stata comunicata dal ministro dell'Interno alla Prefettura. E' stato contemporaneamente annunciato che con lo stesso decreto presidenziale è stata concessa la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Augusto Brunasso, consigliere comunale di Forni Avoltri, e alla memoria di Emilio Romanin, impiegato dello stesso Comune, che accompagnavano il sindaco in quella tragica notte.

E' in corso, intanto, l'istruttoria relativa alla proposta di concessione di ricompense al valor civile anche alla memoria degli altri soccorritori periti nella stessa notte, e cioè di Italo Ezio Brunasso, decoratore, di Beppino Del Fabbro e di Gildo Romanin, assistenti edili, e di Raffaele Vidale, studente.



Il novello sacerdote don Sergio Gon, residente a Santa Fe (Argentina), ha voluto celebrare la sua prima Messa nella chiesa del paese natale: Jalmicco, presso Palmanova. Sono accanto a lui, in questa foto che lo ritrae dopo la celebrazione del divin sacrificio nella terra degli avi, i genitori, sigg. Nilo e Maria Gon, pure residenti a Santa Fe, e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Con questa immagine d'un giorno indimenticabile, i sigg. Gon salutano cordialmente tutti i numerosi amici in Argentina. (Foto Dante Milocco, Palmanova)

La commenda al dott. Bardusco

Con profonda soddisfazione abbiamo appreso la notizia che, su proposta del ministro del Tesoro, on. Colombo, il dott. rag. Luigi Bardusco, componente del collegio sindacale dell'Ente « Friuli nel mondo » sin dalla fondazione, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine « al merito della Repubblica italiana ».

Il neo-commendatore è stato calorosamente festeggiato a Gradisca dagli ex bersaglieri del glorioso XI Reggimento, che per lunghi anni fu di stanza appunto nella bella cittadina in riva all'Isonzo. Alla simpatica riunione erano intervenuti numerosi commilitoni d'un tempo, per esprimere al comm. Bardusco il loro rallegramento per l'onorificenza conferitagli con decreto del Presidente della Repubblica, a premio e in riconoscimento delle benemerenze da lui acquisite; e accanto alle ex « fiamme cremisi » avevano voluto essere personalità e autorità — fra le quali il conte Paolo Caccia Dominioni (al quale tanto si deve per le onoranze ai Caduti italiani in Africa) e il col. Lalli, ultimo comandante dell'XI Bersaglieri — il dott. Fernando Feliciani di Milano, i presidenti delle sezioni bersaglieresche di Udine e di Trieste, nonchè rappresentanti delle associazioni combattentistiche isontine.

Parole di felicitazioni all'indirizzo del comm. Bardusco sono state pronunciate da vari oratori, tra i quali il dott. Feliciani e il col. Carlo Corubolo, presidente del Comitato d'intesa delle associazioni combattentistiche e d'arma di Gorizia. Al festeggiato è stato consegnato, in ricordo della serata, un quadro rappresentante le figure dei bersaglieri.

Il comm. Bardusco, ringraziando per la commovente attestazione d'affetto tributatagli, ha dato appuntamento a tutti per la prima domenica di settembre, data della cerimonia con la quale la città di Gorizia renderà omaggio alla memoria dei bersaglieri del I Battaglione Santa Lucia, immolatisi durante la seconda guerra mondiale per difendere i confini orientali d'Italia. Ha poi annunciato che un'altra patriottica manifestazione sarà organizzata per la collocazione d'una targa di bronzo con gli stemmi di Pescara e di Gorizia e con la motivazione della medaglia d'oro conferita a Gabriele D'Annunzio, ai piedi del busto del poeta-soldato.

L'Ente « Friuli nel mondo », che ben conosce le squisite doti umane e morali del dott. comm. Luigi Bardusco, è lieto di esprimere al suo sindaco, nella circostanza del conferimento dell'ambita e meritatissima onorificenza, i sensi della sua stima profonda, del suo vivo rallegramento e del suo augurio fraterno. A tali sentimenti si associano, ne siamo certi, tutti i lavoratori friulani emigrati.

UNA SCUOLA DI QUALIFICA PER LE INDUSTRIE DI ERTO

Disposto dal Ministero del Lavoro si è aperto un corso per maglieriste, con l'intento di promuovere la qualificazione di sessanta giovani lavoratrici delle valli Cellina e Vajont, in vista dell'apertura — fissata per il prossimo autunno — d'una industria di filatura e confezioni nella zona agevolata di Porto Pinedo, nel territorio del comune di Claut.

E' stato proprio qui, nel centro sociale che il corso, della durata di cinque mesi, ha avuto il suo inizio in locali allo scopo attrezzati con macchinari posti a disposizione da un'industria pordenonese e sui quali sarà possibile impegnare le allieve per la gran parte delle lezioni al fine di assicurare loro le capacità fondamentali per escreitare il nuovo mestiere.

L'iniziativa è stata promossa dal comune di Erto-Casso sulla scorta di passi compiuti in precedenza per assicurare l'installazione di alcune industrie nella zona agevolata di Porto Pinedo, concepita con il preciso intento di arrestare la emorragia di forze di lavoro e di assicurare un'occupazione stabile e ben remunerata alla popolazione del paese sinistrato e dei centri valcellinesi di Claut e di Cimolais.

La decisione di installare al più presto una filatura, in grado di occupare un centinaio di persone, ha suscitato, nelle popolazioni delle vallate, unanimi consensi e grandi speranze. Ne fa testimonianza la decisione di alcune giovani di non rinnovare i contratti stagionali con ditte estere e nazionali, che le tengono lontane per lunghi mesi dell'anno dalle proprie case.

La concessione del corso (esso ha comportato una spesa di otto milioni) si deve al personale interessamento del sindaco del comune di Erto-Casso, sig. Giovanni Corona, al direttore circondariale dell'Ufficio del lavoro, dott. Sbuelz, e al capo del servizio corsi e cantieri presso lo stesso Ufficio, geom. Globa.

A vita contemplativa

PALUZZA - Lo scorso 9 gennaio, dopo quasi mezzo secolo di permanenza nel ridente paese di Cleulis, il parroco don Celso Moratti si è ritirato, per ragioni di salute, a vita contemplativa. La decisione ha profondamente addolorato gli abitanti dell'alpestre località, per i quali il benemerito sacerdote profuse, dal lontano agosto 1920, data del suo ingresso in Cleulis, tutte le sue energie fisiche e spirituali. Alla vigilia del suo commiato dai fedeli, nel corso d'una toccante cerimonia, le giovani del coro locale, accompagnate dall'organo, hanno cantato in onore di don Moratti le strofe d'un gentile componimento poetico dovuto all'emigrato friulano comm. Ferdinando Primus, residente da lunghi anni a Filadelfia (Stati Uniti) ma sempre tenacemente legato a Cleulis e alla sua gente. Particolarmente commovente l'ultima strofa della poesia, che reca il titolo di « O gleisiuta clevolana »: « Binanot, o me tgiasuta, - binanot, Signòr dal Puint. - 'Tal gno cuar 'na lagrimuta - a' va jù biel plan lusint! ».

Ci hanno lasciati...

TERESA ANTONIETTA DOLCETTI

All'età di settant'anni si è spenta a Port Arthur (Canada) la pia signora Teresa Antonietta Dolcetti, consorte del nostro fedele abbonato sig. Macedonio Dolcetti, nativo di Azzano X, emigrato nel Nord America nel lontano 1911, da dove tornò in Italia allo scoppio della prima guerra mondiale, per poi definitivamente trasferirsi oltre l'oceano. La buona si-



gnora scomparsa era largamente nota tanto a Fort William, città della sua prima residenza canadese, quanto a Port Arthur, per aver dato la propria generosa opera a favore di istituzioni benefiche: a ciò la spingeva il suo animo aperto alla carità e alla cristiana comprensione dei sofferenti. Davvero si può dire di lei che non tralasciò occasione per dimostrare con l'esempio che la fratellanza umana è il primo dovere d'ogni creatura.

Ai familiari tutti, e in particolare al marito, sig. Macedonio Dolcetti, porgiamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio; alla memoria dell'estinta rivolgiamo un mesto, accorato pensiero.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha cortesemente versato il saldo 1967 (via aerea). Grazie, ogni bene.

BUGITTI Armando - SPRINGS (Sud Afr.) - Abbiamo risposto a parte alla sua domanda. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1967 e cordiali saluti.

DEL FABBRO Luigi e Adelina - JOHANNESBURG - Ringraziamo la gentile signora per la bella lettera pervenutaci con il saldo per il 1967 (sostenit.), e siamo lieti di apprendere che la pubblicazione delle foto inviateci a mezzo del sig. Tonini (altre ne riproduciamo in questo numero) abbia recato piacere al sig. Luigi. Ben volentieri salutiamo a vostro nome tutti i nostri corregionali emigrati, e in particolare i parenti e gli amici.

LUI Alberto - EDEA (Cameroun) - Il nostro direttore, dott. Pellizzari, ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei (via aerea; sostenit.). Infiniti ringraziamenti per il cospicuo versamento di 20 mila lire, e fervidi auguri d'ogni bene.

RIVETTI Gino - UMKOMAAS - Lo zio Attilio, che la saluta con affetto, ci ha corrisposto il saldo dell'abb. per il secondo semestre 66 e per tutto il 1967. Grazie, voti di bene.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenia) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo delle annate 1963, 64, 65, 66 e 67. Un caro *mandi*, con l'augurio di averla ancora fra noi quanto prima.

TAVERNA TURISAN Mario e PIZZO Giuseppe - UMKOMAAS (Sud) Afr.) - Ringraziamo di cuore il sig. Mario per averci spedito due sterline, pari a L. 3453, a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.) a favore di entrambi. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri.

VIOLINO Rino - NAIROBI (Kenia) - La sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci ha saldato l'abb. 1967 e 68 (via aerea). Grazie cordiali a tutt'e due, e voti di prosperità.

AUSTRALIA

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Il presidente Valerio ci ha versato quattro dollari australiani, pari a L. 2680, quale abbonamento 1967 e 68 per lei. Grazie infinite. Con i cordiali saluti del presidente dell'Ente, gradisca le espressioni ed nostro fervido augurio.

VENIER Celso - ARNCLIFFE (Sydney) - Le siamo grati per la cortese lettera, per i gentili auguri anche da parte delle sigg. Valdena e Clara, per il saldo dell'abb. 1967. Ricambiamo di tutto cuore con infiniti saluti da Sedegliano.

EUROPA

ITALIA

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1967 per lei, e per il dott. Caretta e per il sig. De Zan. Cordialità augurali.

DE NARDO col. Lino - TORINO - Saldato il 67. Con vivi ringraziamenti, fervidi auguri.

DI PIAZZA Graziella - SPRESIANO (Treviso) - Il fidanzato ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due, e a entrambi i più cordiali voti di bene.

DOLSO Arrigo - ROMA - Il rag. Petris ci ha versao a suo favore il saldo dal settembre 1966 a tutto il 1967. Grazie; una cordiale stretta di mano.

ERMACORA cav. Giovanni - MESTRE (Venezia) - Grazie per il vaglia di L. 2000: saldato l'abb. 1966 e 67 in qualità di sostenit. Infiniti voti di bene.

FALZAGO Giobbe - LATINA - Ringraziando per i cortesi saluti che ricambiamo cordialmente, accusiamo ricevuta del saldo per il secondo semestre 1966 e primo sem. 1967 (sostenit.).

FANTONUTTO Fortunato - TORINO - Saldato il 1967: ha provveduto il sig. Battigelli, che con lei ringraziamo di cuore, beneaugurando.

FLORA cap. Fabio - LIVORNO - Il nostro caro amico cav. Renato Gressani ci ha cortesemente versato per lei il saldo dell'abb. 1967. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

FOGOLAR FURLAN di MILANO - Ringraziamo di vero cuore il caro dott. Pietro Andreuzzi per averci spedito il saldo 1967 per sè e per i sigg. Primo Roman e per. ind. Mario Rosa, resid. a Milano, nonchè per la signora Margherita Girrito, resid. a Monza. A tutti l'espressione della nostra gratitudine e i più cari saluti.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo per il saldo 1967 a nome delle gentili signorine Giuliana Zanuttini e Renata Grappio e dei sigg. Giulio Rosa Bian e cav. Licurgo Dalmasson. Ai quattro amici del giornale, il nostro saluto più caro.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - A nostro mezzo, il sig. Giacomo Garlatti, residente a Goussainville (Francia), saluta il presidente del sodalizio e ringrazia per l'ospitalità ricevuta in occasione della visita con altri nostri corregionali emigrati in Francia. Da noi, auguri cari a tutti: a dirigenti e a soci.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - Ringraziando per il saldo 67 (sostenit.), ricambiamo cordiali saluti.

FRAULIN Bruno - BANDITO DI BRA' (Cuneo) - e Giuseppe - LATINA - Grazie vivissime al sig. Bruno per averci spedito il saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 67 a favore di entrambi. Un'augurale stretta di mano a tutt'e due.

FRAULIN Umberto - LATINA - Grati per il saldo 67 (sostenit.) la salutiamo con mille voti di bene.

FRIGOLI Anna - MILANO - La ringraziamo per il saldo 1967. Purtroppo, il n. 156 del giornale è esaurito, e siamo pertanto rammaricati di non poter soddisfare la sua richiesta. Ricambiamo i graditi saluti.

GREGORUTTI Amabile - ROMA - Grazie: il vaglia di mille lire ha saldato l'abbonam. 1967 in qualità di sostenitrice. Saluti e auguri.

GUERRINI Antonio e Angela - CASNIGO (Bergamo) - Al saldo 1967 ha provveduto il sig. Ercole Marano, resid. ad Aumetz (Francia), che con voi ringraziamo. *Mandi!*

GURISATTI Nino - VERONA - Ricevuto il vaglia: a posto l'abb. 1966 e 67. Ringraziando, ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti.

GUSSETTI Eugenio - NUORO - Il sig. Rino Pellegrina, nostro ottimo amico e prezioso collaboratore, residente a Toronto (Canada), le ha fatto omaggio dell'abb. 1967 al giornale. Grazie e tutt'e due e vive cordialità da Rigolato natale.

LA PASTA Maria - ROMA - Il saldo 1967 per lei ci è stato versato dal sig. Schiratti. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

LINZI Iseo - PISA - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato la quota 1967. A ben rivederci!

SPAGNUL Attilio, TRAVAIN ten. col. Mario, VERZIN rag. Enzo - LATINA - Al saldo 1967 per i sigg. Spagnul e Travain e al saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 1967 per il rag. Verzin, ha provveduto il dott. Sottocorona, che con voi ringraziamo, beneaugurando.

TRIGATTI prof. don Mario - OULX (Torino) - Il suo caro papà ci ha spedito da Hamilton (Canada) il saldo 1967 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VALLE Mariano - AOSTA - Il saldo 1967 per lei ci è stato versato dal dott. Aristide Sottocorona. Grazie, ogni bene.

VANELLI dott. Guido - MILANO - Grati per il saldo 67 (sostenit.), salutiamo con fervido augurio.

VILLANOVA Anna Maria - ROMA - Il vaglia di L. 1800 ha saldato le annate 1967, 68 e 69. Le quote per gli anni precedenti ci erano stati versati dal « Fogolâr » di Roma. Grazie infinite e cordiali saluti.

Ringraziamo di cuore anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1967:

Brun del Re Romano, Fanna; Caretta dott. Bruno, Pordenone (a mezzo del sig. Ugo Della Mattia, resid. a Trieste); Cattarossi Pio, Cortale di Vergnacco (a mezzo del « Fogolâr furlan » di Basilea); De Zan Giovanni, San Quirino (a mezzo del sig. Della Mattia); Lazzara m.o Mario, Paluzza (a mezzo della cognata); Ronco Maria, Conoglano di Cassacco (anche 1966; a mezzo del « Fogolâr » di Basilea); Vitali geom. Valfredo, Sequals; Vittori Luigi, Sagrado; Vittori dott. Antonio, Udine (1966).

BELGIO

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Grati per il saldo 1966 e 67, ricambiamo di cuore i graditi auguri.

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ - Ancora ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 1967.

SABBADINI Olivo - SCLAJN (Namur) - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 67. Cordialità vivissime.

SERAFINI Quinto - DAMPREMY - Il saldo 1966 ci è stato versato per lei dal sig. Giordano Bisaro; siamo certi che non ci mancherà la sua adesione anche per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

TOFFOLO Italo - GENT - La Libreria moderna di Spilimbergo ci ha verasto il saldo 1967 a suo nome. Grazie, voti di bene.

ZANETTI Arturo e Lina - MOUSCRON - Ricevuto il saldo 1967 (sostenit.). Grazie, auguri cari di prosperità e fortuna.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Dal sig. Kurt Westergaard ci è stato spedito da Milano l'importo di L. 2500 a saldo dell'abb. 1966 e 67. Grazie, auguri.

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1965 e 66. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FRANCIA

DI QUAL Marcello - FONTENAY-LE-FLEURY - Ricorda, caro amico, l'incontro in treno il giorno di San Silvestro 1966? A ringraziarla del saldo 1967 (sostenit.) e della cortese visita agli uffici dell'Ente è proprio il signore con gli occhiali incontrato in treno: il prof. Dino Menichini, che la saluta con i più cordiali auguri.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Il figlio, sig. Sergio, facendoci gradita visita, ci ha versato la quota 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

GARLATTI Giacomo - GOUSSAINVILLE - Ringraziando per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 67, trasmettiamo il suo saluto al « Fogolâr » di Torino. Grazie, ogni bene.

GIAVITTO Luigi - MULHOUSE - Da Tarcento, i suoi familiari ci hanno spedito le quote d'abbonam. 1966 e 67 a suo nome. Grazie, e vive cordialità.

GUBIANI Enrico - CERNAY - Al saldo 67 ha provveduto il cugino, sig. Romeo, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. *Mil graziis e mandi.*

LENUZZA A. Ugo e NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Rinnoviamo al sig. Lenuzza il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita e per il saldo 1967 a favore di entrambi. Cari saluti.

LIZZI Angelo - SAVIGNY - Grazie anche a lei per aver voluto essere nostro ospite e per averci versato la quota 1967. *Au revoir!*

MARANO Ercole - AUMETZ - La ringraziamo di cuore per la cortese lettera e per le informazioni in essa contenute, nonchè per il saldo 1967 per lei, per i familiari resid. a Pozzo di Codroipo e per i sigg. Guerrini resid. a Casnigo. Abbiamo scritto a parte al sig. Dino Turco. Siamo grati a lei, alla gentile signora Iside e ai figlioletti Loris e Liliana per i graditi auguri che ricambiamo centuplicati.

RIBOTTIS Luigi - LIVRY GARGAN - Gentilmente, il cognato sig. Lino ci ha versato la quota d'abb. 1967 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ROCCO Calisto - PLESSIS-ROBINSON - Il figlio, sig. Luigi, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1966 e per l'intero 1967. Grazie, *mandi*.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - Saldato il 1967: ha provveduto il fratello Isidoro, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

ROUX-CANDONI Nemesi - MORSANG - Con infiniti, cari saluti da Comeglians e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

TADDIO Eno - GONESSE - Il sig. Mario Bellini ci ha spedito la quota di abb. 1967 a suo nome. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Forni Avoltri.

URLI Aristide - POUILLY SOUS CHARLIEU - Grazie di cuore: l'assegno di L. 1.517 ha saldato l'abbonam. parziale 1966 e tutto il 1967. Cordialità.

VALLE Osvaldo - LIGNY LE CHATEL - Vivi ringraziamenti per il saldo 1967. Trasmettiamo con entusiasmo il suo saluto a Fusea natale e a tutta la stupenda terra di Carnia.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - La rimessa di L. 1505 ha saldato l'abbonamento 1967 in qualità di sostenit.

VIDONI Arturo - NOISY LE GRAND - Con saluti cordiali da Forgaria, grazie per il saldo 1967.

VUANO CACITTI Anna - LE PECQ - L'incaricato ha fedelmente assolto l'incarico: ci ha versato per lei il saldo 67.

GERMANIA

FABBRO Glicerio - MUNSTER - STOCCARDA - I dieci marchi, pari a L. 1599, versati dalla gentile signora Elia Fantin, hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

SAMBUCO Mario - STOCCARDA - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la sua buona, cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto. Da noi, grazie e auguri di prosperità.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Da Maniago, il familiare sig. Vito ci ha spedito il saldo 1967 per lei. Grazie, auguri.

OSSO Rinaldo - LLANYLYTHER - Grati per il saldo 1966 e 67 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio.

STELLON Maria - BOWES PARK (Londra) - Le trasmettiamo con molto piacere i saluti affettuosi del suo caro e buon papà, che ci ha versato le quote dell'abb. 66 e 67 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

LUSSEMBURGO

DELLI ZOTTI Giovanni - BETTEMBOURG - Grazie per il saldo 67 e auguri di ogni bene.

JOB Renato - DUDELANGE - Grazie; i cento franchi belgi hanno saldato l'abb. 1967. Cordialità augurali da Gemona e da Artegna.

STELLA Fiorenzo - DUDELANGE - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. 67. Grazie. Infiniti saluti e auguri.

RITORNO DA TERRE LONTANE



Lo scorso 23 gennaio è deceduto il sig. Marziale Battigelli, che in questa fotografia, scattata un anno fa, durante una vacanza degli emigrati, è attorniato dai dieci figli con le rispettive consorti e i rispettivi mariti e da undici nipotini. Pubblichiamo la foto per affidare il ricordo del caro scomparso (al centro) a un'immagine serena della sua vita fra noi e per dimostrare che gli affetti familiari rimangono sempre il bene più prezioso che ci sia concesso. Perchè intorno a papà e a nonno Marziale Battigelli si strinsero, in quell'occasione, anche i figli e i nipoti che vivono a migliaia di chilometri di distanza dal Friuli. E i figli lontani, tornati a San Daniele per esprimergli il loro affetto, sono: Ilo, fotografo, con la sua sposa gentile, signora Pauline Kelly, pittrice, residenti a Salisbury, in Rodesia; Plinio, cameramen della Televisione rodesiana, con la gentile consorte, signora Dolores Manfredi, funzionaria dell'Alitalia in Salisbury; Olimpia, la primogenita, residente a Johannesburg, nel Sud Africa, con il marito e la famiglia; Spartaco, attualmente domiciliato a Genova dopo aver vissuto in Africa e nel Medio Oriente.

LA FISARMONICA IN CONVENTO



Chi direbbe che questa giovane, appassionata suonatrice di fisarmonica, è una suora? Eppure è così. Fino a un anno fa, Suor Linda Mari, figlia d'un nostro corregionale emigrato negli Stati Uniti e nipote del nostro fedele abbonato sig. Antonio Serena, era una ragazza che si dilettava di scrivere poesie soffuse di nostalgia per il Friuli e di cercare sulla tastiera dello strumento prediletto le note di « O ce biel cjscjel a Udin ». Poi, seguendo una vocazione che nutriva sin da bambina, ha preso il velo monacale. Ora Suor Linda continua a suonare la fisarmonica tra le mura del convento: perchè si può pregare Iddio anche con accompagnamento musicale. Non è forse vero, infatti, che i pittori hanno effigiato gli angeli con trombe, liuti e mandole? La nostra giovane suora è un angelo moderno.

UNA VALIGIA DI AUGURI



Pesante davvero la valigia che la figlioletta del nostro corregionale sig. Angelo Tonutti, residente a Resistencia (Argentina), reca in mano per affidarla a un aereo in partenza per l'Italia. Nella valigia ci sono un'infinità di saluti e di auguri per i nonni, per gli zii e per i cuginetti di Codroipo.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - I sette fiorini e mezzo, pari a L. 1290, hanno saldato l'abb. 1967. Infiniti ringraziamenti. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Italia, Francia, Germania, Olanda e Argentina.

SANAVRO Angelo - HEERLEN - Grazie: i dieci fiorini, pari a L. 1720, hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Infiniti saluti da Maniago.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Praturlon, che ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abb. per il secondo semestre 1966. Un caro *mandi* e infiniti ringraziamenti.

SVIZZERA

BELTRAME Annibale - THERWIL - Rinnovandole le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1967 (sostenit.), le stringiamo caramente la mano.

BERNARDINI Antonio - SAN GALLO - Siamo lieti che il giornale le piaccia e che lei gli dimostri la sua simpatia con il saldo 1966 (sostenitore). Grazie, ogni bene.

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - Il familiare sig. Romano ha provveduto al saldo 1967 per lei. Grazie. Fervidi voti di bene.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - Non sappiamo chi possa averle spedito nuovamente il numero di ottobre 1966, che le fu da noi inviato a suo tempo. Quando lei ci ha scritto non poteva aver ricevuto il numero di gennaio 1967, che confidiamo sia giunto. Grazie per il saldo 1967. Vive cordialità.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1967 (sostenit.). Rinnovati auguri di prosperità e salute.

FERIGUTTI Pietro - WORB - La gentile signora Cleani ci ha versato il saldo 1967 a suo favore. Grazie a tutt'e due: cordialità.

FLAIBANO Teresa - BERNA - Con saluti cari da San Daniele, grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. Lodovico Poiani, Giovanni Ronco, Igino Cattarossi e Pietro Leschiutti, tutti residenti a Basilea, e a favore dei sigg. Maria Ronco (anche 1966) e Pio Cattarossi, entrambi residenti in Friuli. A tutti, grazie e auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 1967 per sè e per i seguenti signori: Giuseppe Fadi, Pompeo Zamolo, Mario Barbacetto, Federico Albertini, Pasquale Lamo, Renata Trevisani, Anna Maria Scolz, Gino Barbacetto, Valentino Franz, Armando Fasolo, Vittorino Garbino, Arrigo Pin, Celeste Colussi, Adriano Campana e Mario Gabbino. A tutti l'espressione della nostra amicizia e gratitudine. Provveduto al cambio d'indirizzo del sig. Franco Fontaniello. Spediti i volumetti contenenti le villotte.

FRANKE Valentina - ZURIGO - Le trasmettiamo i cordiali saluti del cav. Giovanni Faleschini, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1967. Da noi, grazie e auguri.

GOVER Gino e LORENZINI Aldo - EMMENBRUCKE (Lucerna) - Facendoci gradita visita, la gentile consorte del sig. Gino e nipote del sig. Aldo ci ha versato l'abbonam. 1967 a favore di entrambi. Grazie, cordiali saluti.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1967 per lei e per la familiare dott. Barbara, residente a Falgstaff (U.S.A.). Cordiali saluti da Sedegliano.

RUMIZ Carlo e Rina - FELDMEILER - La gentile signora Diomira, rispettivamente sorella e cognata, ci ha saldato per voi l'abb. 1967. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

SANT Bruno - SOLOTHURN - La sua cara mamma ci ha versato la quota d'abb. 1966. Grazie. Con gli affettuosi saluti dei suoi familiari, si abbia le espressioni della nostra cordialità.

SPIZZO MARIA - ORBE - La rimessa di L. 1.500 ha saldato il 1967 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

VENTURINI Luciano - LIESTAL - Ricordiamo con piacere la gradita visita. Grazie rinnovate per il saldo 1967. Auguri cordiali.

VUGA dott. Francesco - LOSANNA - Siamo grati anche a lei per aver fatto visita ai nostri uffici e per averci corrisposto le quote 1966 e 67. Gradisca ancora i nostri cordiali saluti.

NORD AMERICA

CANADA

BARBARO Girolamo - GUELPH - Grazie di cuore per la cortese lettera e per il saldo 1967 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per lei il nostro caro, amato Friuli.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1967. Grazie vivissime; *mandi*.

COMAR Enzo - TORONTO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1967 (sostenit.). Il dott. Pellizzari, ringraziando lei e la gentile signora, ricambia con augurio i graditi saluti e confida di rivedervi presto.

FABRIS Erminio - TORONTO - Il presidente Valerio ricambia i gentili saluti, beneaugurando. Grazie per il saldo 1967. Ogni bene.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Grati per il saldo 1967 e 68 (sostenit.) per sè e per il sig. Giovanni Perco, residente a Hamilton, e mèmori della gradita visita ai nostri uffici, la salutiamo con cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo cordialmente la gentile signora Giulia Mion per averci spedito il saldo 1967 e favore dei sigg. Fabio Ninzatti, Umberto Mio e Sergio Pellegrinuzzi. Abbiamo preso volentieri atto delle manifestazioni indette dal sodalizio: festa del vino, festa delle castagne, ballo di San Silvestro e veglione di carnevale. Buon lavoro!

FOGOLAR FURLAN di VANCOUVER - Grazie vivissime a tutti del sodalizio — dirigenti e soci — per i 20 dollari a saldo dell'abb. 1967 in qualità di sostenit. Segnaliamo a tutti i « Fogolârs » il vostro squisito gesto di affettusa amicizia.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamo caramente il sig. Gianfranco Bazzocchi per le cortesi comunicazioni e per il saldo 1967 (sostenit.) per sè e per i sigg. Luciano Toppazini ed Ermenegildo Di Biagio, che con lui salutiamo beneaugurando.

NIMIS Tony - EDMONTON - Abbiamo gradito la sua gentile lettera e abbiamo preso atto del suo punto di vista, che però non concorda con quello della stragrande maggioranza dei nostri lettori. Tuttavia, noi ci limitiamo a registrare: non esercitiamo pressioni religiose nè di altro genere. Grazie anche per il saldo dell'abb. 1967.

LA MAGNIFICA PREDA



Facendo ritorno dal Canada, dove è emigrato, al natio paese di Poffabro, il sig. Antonio Brun non si è lasciato sfuggire l'occasione per effettuare alcune battute di caccia. Una di esse, sul monte Raut, è stata particolarmente proficua: lo testimonia questa foto, che vede il sig. Brun accanto a un amico, il sig. Elio Roman, e a un magnifico capriolo caduto sotto il piombo della sua infallibile doppietta.

OLIVO Arrigo - MONTREAL - La sua gentile consorte, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha versato il saldo dell'abb. 1966. Grazie, ogni bene.

PERCO Giovanni - HAMILTON - Il sig. Renato Fabris, facendoci gradita visita ci ha versato le quote 1967 e 68 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - Grazie: ricevuti i sei dollari a saldo del 1965 e 67 (l'anno scorso il giornale non le fu spedito) a suo nome, e a saldo del 1967 per la sorella, signora Rina del Moro, resid. in Australia. Un caro *mandi*.

RENNA Nino - OTTAWA - La ringraziamo sentitamente per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. *Bruno Cattai e Giovanni Cesehia*, residenti a Ottawa, e della signorina *Gemma Benedetti*, resid. a Hull. A tutt'e tre, i sensi della nostra gratitudine e fervidi auguri.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Tanti cari saluti dal fratello Candido, che ci ha versato per lei il saldo 1967. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

SALVADOR Sebastiano - SCARBORO - Abbiamo gradito la sua cortese visita e ne serbiamo un caro ricordo. Grazie anche per il saldo del secondo semestre 1966 e per le annate 1967 e 68.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Con tanti e cari saluti da San Giovanni di Casarsa, grazie per i 3 dollari canadesi a saldo dell'abb. 1966 (sostenitore).

SIMON Giuseppe - SUDBURY - Grazie ancora per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 1967. Un caro *mandi*.

TRIGATTI Mario - HAMILTON - Le siamo grati per averci spedito il saldo '66 per sè e a favore dei sigg. Arrigo Gris, G.B. Bosa, Fiori Riga e Luigi Riga (tutti sostenit., e tutti resid. a Hamilton) e a favore del prof. don Enzo Trigatti, pure sostenit., resid. a Oulx (Torino). Grazie a tutti. Per quanto riguarda la rimessa del 1965, le abbiamo risposto nel nostro numero 146 (gennaio 1966). Cordiali saluti e auguri.

ZANINI Primo - TORONTO - La salutiamo caramente a nome del sig. Iseo Linzi, che ha saldato per lei l'abbonam. 1967. Grazie, auguri.

STATI UNITI

BEARZATTO Belisario - YONKERS - Grazie: regolarmente pervenuta la rimessa di L. 2492, che ha saldato le annate 1966 e 67. Saluti e auguri cari da Arba.

BIAN - ROSA Raffaele - BROOKLYN - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto del suo cuore. Da noi, con molti ringraziamenti, i migliori auguri.

BIAN - ROSA Valentino - SPOKANE - Anche a lei giungano graditi gli affettuosi saluti della mamma. Ella ci ha versato per lei il saldo 1966 e 67. Grazie, ogni bene.

FACCA Ido - ASTORIA - Grazie infinite per i tre dollari a saldo dell'abbonamento 1967 (sostenit.). Ricambiamo con fervido augurio i suoi graditi saluti.

FLOREAN Claudio - ST. LOUIS - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, la ringraziamo per i cinque dollari che saldano in qualità di sostenit. l'abbonam. 1966 e 67.

FRANZIL Gibile - DEARBORN HEIGHTS - Grazie di vero cuore: i dieci dollari, cortesemente inviatici, la fanno nostro abbonato sostenit. per le annate 67 e 68. Gradisca i nostri auguri più cari.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1967, la salutiamo con un cordiale *mandi* e con una forte stretta di mano.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Abbiamo il piacere di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi di cûr*.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1966. Ci ricordi, gentile signora, con la stessa simpatia con la quale noi la ricordiamo.

NASSIVERA Quinto - ROCHESTER - Esatto: i 5 dollari saldano il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Forni di Sotto e tutti i friulani all'estero.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci saldato l'abb. 1966 (sostenit.). *Mandi!*

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Ricevuti i 10 dollari, pari a L. 6.200. Abbiamo versato tremila lire alla Filologica, come lei ci chiede, e abbiamo trattenuto L. 3.200 a saldo dell'abbonamento 1967 (sostenit.). Grazie e cordiali saluti da Cleulis.

ROMAN Vittorio - HOUSTON - Con cordiali saluti da Maniago, grazie per il saldo 1966 e 67 (sostenit.).

ROSA Carlo - GREENWICH (Conn.) - Grazie per i 4 dollari: saldato 1967 e 68. Infinite cordialità da Frisanco.

ROSA Filomena - TOLEDO - Le rinnoviamo i sensi del nostro gradimento per la cortese visita e per il saldo 1966 e 1967. Saluti ed auguri, cordialmente.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - I due dollari hanno saldato l'abb. 67. Grazie, saluti, auguri.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Cari saluti dal cognato, sig. Mario, che ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie, *mandi*.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Siamo lieti di trasmetterle i più cari saluti del fratello: egli ci ha versato per lei il saldo 1967. Grazie, saluti, cordialità vivissime.

ZANETTI Domenico - METAIRIE - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo del 1967 per lei. Ringraziandò, la salutiamo caramente.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - La ringraziamo di tutto cuore per il saldo dell'abbonam. 1967 (via aerea) e le esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BLARASIN Giovanni - SAN JUAN - Da Pielungo, il rev. don Pavon ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie a tutt'e due. Auguri cari.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - La sua gentile nipote Maria, versandoci il saldo 1967 per lei, ci ha pregati di salutarla affettuosamente a suo nome. Lo facciamo qui, mentre ringraziamo ed esprimiamo fervidi auguri.

COLETTI Lucia - SAN SALVADOR DE JUJUY - Il rev. don Pascuttini, suo nipote, versandoci per lei il saldo 1967, ci ha raccomandato caldamente di farle tanti auguri e di rassicurarla del suo ricordo costante. Alle espressioni del suo familiare aggiungiamo i nostri ringraziamenti e i saluti più cordiali.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Il sig. Boem ci ha gentilmente versato i 15 dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. sostenit. 1966, 67 e 68. Grazie vivissime, e con i più cordiali saluti gradisca i nostri auguri di fecondo apostolato.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Il sig. Nillo Gon, facendo gradita visita ai nostri uffici (gli rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento) ci ha versato il saldo 1967 per sè, per il Centro friulano e per i sigg. Sergio Gon, Elio Maier, dott. Olinto Pividori, Fulvio Beltrame, Araldo Chiesa, José Flebus, Lodovico Leonarduzzi, Lauro Lint, Edoardo Marcuzzi, Angelo Panigutti, Abel Paulon e Attilio Volpatti. Ai nostri cari amici, ogni ringraziamento e mille voti di bene.

RUSSIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Il saldo del secondo semestre 1966 e di tutta l'annata 1967 ci è stato versato dal nipote Guido, che la saluta con augurio. Ci associamo, ringraziando.

SIMIZ Faustino - BUENOS AIRES - Il fratello Beniamino e la cognata, signora Elena, le inviano cari saluti e attendono notizie. Essi ci hanno versato per lei il saldo del secondo semestre 1966 e del primo semestre 1967. Grazie, auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116